

DISTRIBUZIONE GRATUITA

MENSILE DI ATTUALITÀ, CULTURA E SPORT

Numero 3 - Anno IV
 Gennaio 2004

“Muore lentamente chi non si appassiona più, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle ‘i’, chi evita le emozioni che fanno battere il cuore. Muore lentamente chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, chi non trova grazia in se stesso”.

Pablo Neruda

Questo salone da barbiere è a Faiano, alla piazza Garibaldi n°35. E' attivo dal 1910.

Per la verità nel 1910, il maestro barbiere Luigi Salicone aprì il suo salone un po' più giù, al numero civico 32, dove oggi abita sua figlia Annina. Egli proveniva da Olevano sul Tusciano; a Faiano mise su bottega e famiglia sposando Severina Landi. Quel salone fu gestito da Luigi Salicone e figli fino al 1960, quando fu rilevato da Domenico Memoli. Otto anni più tardi l'attività passò ad Ugo Farina, che nel 1980 si spostò con attrezzi e bagagli al numero civico 35, dove è tutt'oggi.

Quel salone fu il primo a Faiano, quando ancora Faiano e Pontecagnano facevano parte del Comune di Montecorvino Pugliano.



Ugo Farina, davanti al suo salone.

Successivamente, nei primi anni Trenta, i fratelli Strianese aprirono ad Acquara una bottega di sarti e barbieri, chiusa poi negli anni Sessanta. Nel 1935 iniziarono l'attività di barbiere Rosalino D'Alessandro e suo fratello; il loro salone era situato a piazza S. Benedetto, di fronte all'ex ristorante Malangone; ancora oggi è in attività, condotto da Luigi Landi. Nel 1964 un altro salone da barbiere fu aperto a Faiano, alla via Monte Grappa, da Pierino Germano; oggi è gestito da Antonio Iervolino.

Queste e le seguenti notizie sul mestiere, le abbiamo raccolte da Ugo Farina, che è non solo un esperto figaro, ma un personaggio.

Figlio di Emilio, muratore, e di Teresa Palo, ricamatrice di corredi nuziali, il nostro nacque

Come eravamo, nei ricordi di un barbiere faianese di qualità: Ugo Farina.

(Testo di Francesco Longo, foto di Fiorenzo D'Ambrosio)

nel 1947 in località Licinosa, nella proprietà di Amedeo Moscati, il fondatore nonché primo sindaco del nostro Comune.

Ugo Farina cominciò a sei anni, nel 1953, ad andare dal "maestro", che era Rocco Salicone, figlio di Luigi. Poco più che bambino e fino all'età di 12 anni ebbe le mansioni di scopare e spolverare il salone ed anche di portare la borsa del maestro. L'onore di insaponare la barba del cliente co-

minciava per l'apprendista verso i 13 - 14 anni, ma solo per i ragazzi capaci. Perché, dopo un'attenta selezione che durava alcuni mesi o qualche anno, il maestro rimandava a casa quelli che "non erano portati".

All'inizio degli anni Cinquanta, fare il barbiere era piuttosto redditizio. Fino ad allora, ed ancora per tutti gli anni Sessanta, erano pochi coloro che si radevano la barba da sé. La grande maggioranza degli uomini doveva ricorrere al barbiere. Ugo Farina ricorda che negli anni Cinquanta e fino all'epoca del miracolo economico (1962 e dintorni) il lavoro di barbiere si svolgeva soprattutto fuori dal salone e cioè a domicilio. Che significava a volte nelle abitazioni, ma più spesso nelle masserie e cioè in aperta campagna. A quel tempo sia il gestore dell'azienda agricola che il sovrastante (il fattore) non avevano tempo da perdere e chiamavano il barbiere sul loro posto di lavoro. Il maestro barbiere dunque si recava dal cliente in campagna, accompagnato dal suo apprendista che portava la borsa. La borsa conteneva: una tovaglia bianca, una bacinella per l'acqua (che a volte si prendeva direttamente da un canale irriguo), il sapone ed il pennello da barba (di pura setola), il mitico e temibile rasoio

Continua a pag. 2



Gli arnesi del barbiere Ugo Farina. (foto a sinistra) 1963: Ugo Farina a 16 anni.

S
SOMMA
 SOLUZIONI D' ARREDO

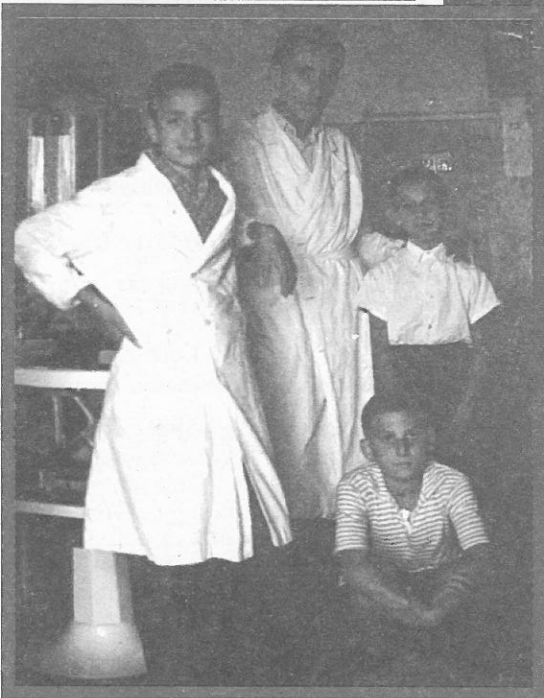
Somma Salotti di Liliana Somma

S. Antonio di Pontecagnano (SA) - Via Volta, 13 - tel. e fax 089.384890 - www.sommasoluzioniarredo.com - E-mail: info@sommasoluzioniarredo.com

Specialisti del Riposo
 Divani letti materassi
CASAITALIA

*Come eravamo,
nei ricordi di un barbiere faianese
di qualità: Ugo Farina.*

Continua da pag. 1



1955: in alto a destra, Ugo a 8 anni.

(impugnatura di osso, di circa 13 cm., lama in acciaio scintillante, di circa 10 cm.), la "strappa" (una cinghia di cuoio con manico, lunga circa 50 cm. e larga 6 cm.) sulla quale si affilava più volte la lama del rasoio, sia prima che durante la rasatura. La borsa conteneva inoltre una pietra di allume di rocca (usata come cicatrizzante) ed una bottiglietta di spirito (per disinfettare). Il maestro insaponava la barba del cliente, la radeva, sciacquava le guance col pennello, quindi le asciugava e poi vi passava l'allume; infine disinfettava la faccia del cliente con lo spirito. Così, in meno di mezz'ora, il barbiere trasformava una persona dall'aspetto trasandato in un essere civile.

Negli anni Cinquanta, come già



1951: Ugo a 4 anni



Interno del salone: il reliquiario dei profumi.

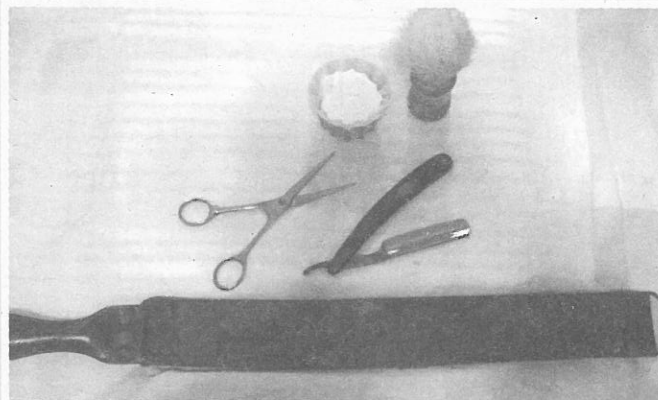
detto, quasi nessun uomo si faceva la barba da sé. I "signori" si servivano del barbiere tre o più volte per settimana; il ceto medio due volte; il popolo una volta sola, la

domenica. (Ad eccezione degli operai del barone Morese, sia i contadini che gli addetti agli allevamenti di bufale e di cavalli, per i quali il barone disponeva che fossero rasati, a sue spese, due volte per settimana). Nelle masserie c'era l'usanza di pagare in natura: frutta, verdura, uova, farina, a volte qualche soppresata. I contratti erano annuali, una specie di abbonamento che veniva pagato a fine anno, a dicembre.

Il taglio dei capelli avveniva ogni 30-40 giorni: per il popolo il maestro usava la macchinetta - tosatrice che tagliava tutti i capelli corti corti, senza tanti complimenti; per il ceto medio usava la macchinetta o le forbici, a richiesta; per i "signori", solo le forbici. Alcuni giovin signori portavano i capelli lunghi, a spina di pesce sulla nuca, impomatati con brillantina solida e profumata, la famosa Felce Azzurra Paglieri.

Fino agli anni del boom economico i saloni erano relativamente poco frequentati, lo erano di più il sabato e la domenica, che erano aperti fino alle ore 13. Venivano invece frequentati di sera da amici e conoscenti

come luoghi di ritrovo, una specie di circolo per chiacchierare, giocare a carte o discutere di politica. Negli anni Sessanta cominciò a diminuire il lavoro a domicilio, aumentando quello nel salone. Dagli anni Settanta in poi, con la diffusione del rasoio di sicurezza Gillette, corredato dalla famosa lametta, gli uomini iniziarono l'abitudine a radersi la barba da sé, a casa. In seguito è diminuito sempre di più il numero di coloro che anda-



La strappa, il rasoio ed altri arnesi.

vano dal barbiere per la barba.

Ugo Farina, oltre alla sua attività, vanta i seguenti titoli: è nipote di Scipione Palo, l'indimenticato vigile urbano di Faiano; è stato amico di famiglia dello scomparso professore di storia Ruggero Moscati fu Amedeo; ricopre la carica di Presidente Provinciale della Federazione dei Liberali Italiani, con sede presso il suo salone; è geloso custode di documenti storici, libri, riviste e cimeli del secolo scorso; collabora con i mensili "L'Incontro" (di Montecorvino Rovella) e "Diogene".

A ben pensarci, Ugo Farina più che un personaggio è una vera e propria istituzione di Faiano!

INDICE

pag. 1-2	Come eravamo...
pag. 3	Abusivismo e condoni...
pag. 4	Lettere al Direttore
pag. 5	Cittadini di Pontecagnano... Ricordo di un educatore
pag. 6	Intervista all'Ass. G. Bisogno... Il parere del legale...
pag. 7	La finestra sul cortile...
pag. 8	Brevi dalla Città
pag. 9	Il cantastorie picentino
pag. 10 - 11	Un industriale di altri tempi...
pag. 12	Un libro al mese
pag. 13	Parliamo di poesia
pag. 14	Ricorrenze Il santo del mese Dai campi alla tavola Di bocca buona
pag. 15	Sport: Calcio - Canottaggio

Il Ponte
Il Giornale di Pontecagnano Faiano

Edito dall'Associazione Culturale
"IL PONTE"

Via Veneto, 14 - Pontecagnano Faiano (SA)

e-mail: ilponteonline@email.it

N° 3 - Anno IV • gennaio 2004
Reg. Trib. SA N. 1154 del 3-12-2003

Direttore:

Francesco Longo

La redazione:

Luca Bisogno
Pia Chiariello
Sergio Marinari
Angelo Mulieri
Maria Noschese

Direttore Responsabile:

Simone Giuliano

Ringraziamo i Signori:

Associazione Scout AGESCI
Fiorenzo D' Ambrosio
Stefano De Luca
Claudio Gallo
Legambiente "Circolo Occhi Verdi"
Sandro Giannattasio
Angelo Marinari
Anna Mele
Mario Montefusco
Rosario Tedesco

Punti di distribuzione del giornale "Il Ponte":
FAIANO - Edicola Taiani, piazza Garibaldi; Circolo Sociale, piazza Garibaldi; Barbiere Antonio, via Montegrappa; Supermercato Conad, via Gran Sasso; Tabacchino località Acquara; Tabacchino località Trivio Granata; Tabacchino località Baroncino.
S. ANTONIO - Edicola Landi
MAGAZZENO E PICCIOLA - Edicola-Tabacchi di Magazzeno, via Mar Ionio; Bar-Ristorante San Michele, via dei Navigatori; Salumeria piazza villaggio Picciola; Minimarket-Tabacchi, via Marco Polo; Bar Elia, via Magellano.
PONTECAGNANO - Edicola-Tabacchi, via Lamia; Edicola Marino, corso Umberto 34; Edicola Inciucio, corso Umberto 89; Edicola corso Umberto 118; Edicola-Cartoleria Bisogno, via Budetti 76; Fotoatelier Giannattasio, via Carducci 40; Eliotecnica, via Carducci 9; Edicola Cartoleria Merceria, via Italia 183; Edicola via Pertini; Supermercato Iper Alvi, via Moro; Bar Europa, piazza Risorgimento; Salone Senatore, via Veneto 8;
Tutti gli sponsor del giornale.

Grafica, impaginazione e stampa

LA MODULISTICA

Via A. Moro - Centro Commerciale "Il Granaio"
Pontecagnano Faiano (SA) Tel. e Fax 089 381904
e-mail: lamodulistica@tiscali.it
prestampa@la-modulistica.it



Intimo e Collant
Maria Giannattasio

(cacharel)

Lovable

Philippe Matignon
BAS ET COLLANTS

Triumph

OROBLU
BAS COLLANTS

filodoro

wonderbra
L'AUTENTICO

LINCLALOR

Piazza Risorgimento, 1 - Pontecagnano (SA) - Tel. 089 384134

La Tradizione... dal 1966

Salumi di nostra produzione



Macelleria

di Alfonso Donnarumma

Via Sicilia, 18

(angolo Via Calabria, 1/3/5)

84098 Pontecagnano (SA)

Tel. 089 382272

Abusivismo e condoni: l'esperienza degli ultimi 10 anni

di Simone Giuliano

Molto interessanti i dati sul versante dell'abusivismo edilizio all'interno del nostro comune nel corso dell'ultimo decennio. Dal gennaio 1994 al dicembre 2003 risultano 551 gli interventi promossi dalle varie amministrazioni cittadine a fronte di abusi edilizi. Vale a dire che 551 sono le ordinanze di abbattimento avviate dal nostro comune a partire da quella data, con gli atti consequenziali previsti, che vanno – teoricamente – dalla richiesta di condono da parte dell'interessato all'abbattimento coatto, al termine di un lungo iter burocratico sovente rallentato o modificato dall'intervento di apposite leggi dello Stato. Nella **Tabella 1** tali abusi vengono catalogati per tipologia e per frazioni cittadine. Emerge, in primo luogo, che la stragrande maggioranza di essi avviene in zona vincolata (vale a dire oltre la linea ferroviaria verso il mare), che si tratta quasi sempre di grandi abusi, e che per i 2 terzi vengono compiuti da cittadini non residenti nel nostro comune. Anche la suddivisione per macrozona testimonia il peso dell'abusivismo lungo la fascia costiera, peso ancora più gravoso alla luce della popolosità delle frazioni interne, toccate evidentemente in maniera più limitata dal problema. Tali cifre ci portano ad una prima riflessione, fondamentale per comprendere il fenomeno a Pontecagnano Faiano. Vale a dire: sulla fascia litoranea – in cui esso si concentra in buona parte, o perlomeno ivi è stato 'censito' con maggiore scrupolosità – l'abusivismo nel suo complesso proviene certamente da non residenti all'interno del nostro comune. Infatti, considerando la suddivisione per macrozona, otteniamo facilmente che gli abusi commessi nell'area 'Centro-S. Antonio-Faiano' rappresentano il 25,8% del totale. Confrontando tale cifra con gli abusi commessi dai residenti (34,5%), verificiamo subito come le due percentuali non sono poi così distanti, il che ci porta a ritenere che l'orto di casa i nostri cittadini al limite arrivino a costruirselo dove abitano, invece che tutti sulla fascia litoranea...

La seconda riflessione, più generale, consiste in una domanda assai semplice: è possibile che, oltre ai 551 casi già detti, esista un abusivismo non 'censito', di cui nessuno si è accorto, dal 1994 e prima ancora? A parte i rilievi aereofotogrammetrici, utilizzati dalle amministrazioni anche come 'prova', in particolare all'indomani di condoni come l'ultimo voluto da Berlusconi (per il quale la data utile è il 31 marzo 2003), esiste la possibilità che il mancato intervento dell'amministratore trapeli in altro modo? Senza la pretesa di estrapolare chissà che considerazioni dai numeri in nostro possesso, abbiamo comunque

provato ad ordinarli anno per anno. I risultati compaiono nella **Tabella 2**. A parte il dato del 1994, influenzato molto negativamente dal primo condono Berlusconi (L.724/94), nel corso degli anni la cifra che si può considerare 'normale' è di circa 50, forse qualcosa in più. Risultati molto al di sotto probabilmente non vanno considerati positivi. Discorso a parte merita il 2003, con 127 interventi. Tale dato, che certamente depone a favore del buon operato dell'amministrazione nel settore specifico, non va però disgiunto dalle aspettative create dal secondo condono Berlusconi, che evidentemente ha alimentato e 'drogato' talune prospettive. In ogni caso infatti, prova del 'fervore edilizio' che ha investito Pontecagnano Faiano, è quanto accaduto nella seconda metà del 2003, in cui (1 luglio) è entrato in vigore il Testo Unico per l'edilizia (legge 380/2003). A fronte delle 99 Dia – denunce di inizio attività, procedura prevista per le ristrutturazioni, comprese quelle con demolizione e successiva ricostruzione fedele al disegno originario ed alla destinazione d'uso – riscontratesi fino al 30 giugno 2003, dall'1 luglio al 31 dicembre esse (129, per un totale 2003 di 228) hanno subito un incremento di circa il 30% rispetto al semestre precedente. Significativo anche il parallelo incremento di concessioni edilizie e permessi di costruire rilasciati nel nostro comune: 27 per il primo semestre, 37 per il secondo (+37% in un solo semestre, 64 concessioni totali nel 2003). Di questo passo, qualora la politica cittadina si addormenti definitivamente nella scriteriata assenza di programmazione (basti pensare all'ormai indispensabile redazione di un nuovo e coordinato PRG), il serio rischio che la nostra città corre di qui a pochi anni, complici anche leggi profondamente sbagliate, è quello di incappare in un vero e proprio saccheggio.

Un'ultima considerazione vale la pena di riserVARLA all'esito dei 551 interventi sanzionatori di abusi di cui sopra. 12 casi sono stati risolti mediante abbattimento, mentre 27 in totale sono i casi in l'amministrazione

si è espressa con diniego rispetto alla L.724/94, cioè il primo condono Berlusconi, preceduto 9 anni prima da quello previsto dalla L.47/85, in base al quale il nostro comune ha rilasciato negli anni 35 dinieghi e 262 sanatorie. 56 invece sono le concessioni edilizie in sanatoria rispetto alla legge del '94. E' bene chiarire comunque che il nuovo ed ulteriore condono renderà più difficoltoso il meccanismo sanzionatorio ed in particolare la procedura per gli abbattimenti coatti, per i quali è addirittura attualmente in corso una sospensiva, in una situazione di eccessiva tutela dell'illegittimità.

Tabella 1 – I 551 abusi per tipologia e macrozona (1/1/1994 – 31/12/2003)

Abusi per tipologia	Abusi per macro-zone
Piccoli abusi 81 (14,7%)	Centro 65 (11,8%)
Grandi abusi 470 (85,3%) (551)	Faiano 51 (9,3%)
	Sant'Antonio 26 (4,7%)
In zona vincolata (dalla ferrovia verso il mare) 454 (82,4%)	Fascia litoranea 409 (74,2%)
In zona non vincolata 97 (17,6%) (551)	(tot. 511)
Abusi commessi da residenti 190 (34,5%)	
Abusi commessi da non residenti 361 (65,5%) (551)	

Tabella 2 – I 551 abusi anno per anno

Giunta PAPPALARDO				Com. PREF.	Giunta SPERA		Com. PREF.	Giunta SICA		
1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	
10	46	27	35	27	44	43	55	50	127	

Uomo

Corso Umberto I, 40 - Tel. 089 848601
PONTECAGNANO

MARLBORO CLASSICS

Marlboro Classics

M A J C H U
P I C C H U

Meltin'Pot

NEW JEANS

RW
RAYWORLD

EXIGO



Donna

Corso Europa, 74 - Tel. 089 384594
PONTECAGNANO

CAROL
CITY

zu

DREAM
MADA A UCCI APERTI

VERSACE
SPORT

FENDISSIME
REPUBBLICA ITALIANA

Egredio direttore, tutti i temi trattati dal Vs giornale sono interessanti oltre che attuali, al di là dei convincimenti e delle opinioni personali, condivisibili o meno ma sempre legittime e rispettabili. Pertanto tutti meriterebbero un contributo in modo tale che la notizia possa diventare 'dibattito' con opinioni a confronto nei



tentativo di coinvolgere la nostra comunità sulla vita (e magari sulle scelte) della città, vera spinta rinnovatrice della politica locale come sostiene il Vs bravo direttore responsabile Simone Giuliano.

Analisi puntuale quella di Simone Giuliano che coglie nel segno in generale e nel particolare è da evidenziare la sua preoccupazione per il futuro che, mi pare, non sconfigge mai nella sfiducia anticamera per l'abbandono dell'impegno e della lotta.

Per quanto possibile chiedo al direttore responsabile di avere fiducia senza delegare o abbassare la guardia ma continuando nell'opera di informazione critica ed imparziale, vera sentinella per i "furbi che intendono sottrarsi al controllo della collettività".

Nel prossimo futuro c'è molto da lavorare per informare e coinvolgere i nostri concittadini su importanti scelte per la nostra città.

Mi è piaciuto molto il pezzo di storia relativo ai tabacchifici che stimola e riprende il discorso della identità storico-culturale della città confermando la regola che non può esserci futuro senza passato.

Ma io vi scrivo in merito ad un tema affrontato nello scorso mese di novembre "Chi è morto a Pontecagnano?" affiancando subito il vs. titolo con "Quanti sono morti...".

Il grande problema "droga", in quanto vero e proprio "cancro sociale", coinvolge a 360° tutte le parti della nostra società a partire dalla famiglia e proseguendo con il mondo scolastico, la chiesa, la forze dell'ordine, il comune, la magistratura: lo Stato in definitiva.

L'analisi da voi fatta è condivisibile e sono sicuro che aprendo un dibattito sull'argomento potrà essere arricchita determinando, di fatto, una sensibilizzazione al problema più ampia con conseguenti benefici per la prevenzione e, ove necessario, la repressione del problema.

La fase di studio è importante per attrezzare una difesa come a dire (correggetemi se sbaglio) anamnesi, diagnosi e cura.

Come è mio solito dico che bisogna "fare" oltre che "dire": cioè passare all'aspetto pratico ed operativo.

In proposito vale ricordare che a settembre 2003, nel corso delle riunioni per la redazione del Piano Triennale delle Opere Pubbliche quale capogruppo dei D.S. ho chiesto il reinserimento nel Piano la costruzione di una comunità terapeutica per il recupero dei tossicodipendenti.

Dico "reinserimento" in quanto la nostra città già nel 1991 era destinataria di un finanziamento di un miliardo e mezzo di vecchie lire per la costruzione di tale struttura ed altri duecentocinquanta milioni arrivarono l'anno successivo.

Vi risparmio la storia di quegli anni e le ragioni che, purtroppo, determinarono l'impaludamento dell'opera, con l'impegno personale a ricostruirla se necessario.

Dico solo che si era determinata una situazione di blocco per diverse posizioni.

Per uscire da quella situazione bloccata nel Luglio 1991 presentavo all'allora amministrazione la seguente e testuale proposta regolarmente protocollata:

Luglio, 1991

Egr. Segretario P.S.I.

Ill.mo sig. Sindaco di Pontecagnano Faiano

Soprintendenza Archeologica Salerno
Associazioni culturali di Pontecagnano Faiano.

DROGA: Una proposta per la comunità terapeutica da realizzare in Pontecagnano Faiano.

Il fenomeno "Droga" è talmente grande che risulta difficilissimo sintetizzare in poche righe gli aspetti che lo caratterizzano. Esiste tutta una letteratura il cui approfondimento specifico viene da me, volutamente, tralasciato atteso che non tutti possiamo avere una grossa e specifica competenza, pur se animati da grande volontà.

Ciò non significa che non sia importante dibattere ed approfondire gli aspetti specifici del fenomeno, ma credo che la fase di studio e di analisi vada necessariamente coniugata con una fase di azione, una fase operativa.

E' su questo aspetto specifico che VI intratterò, richiamando la Vs. attenzione su di una ipotesi di lavoro a cui avviare i tossicodipendenti in cura, che si discosta un po' dalle altre esperienze, producendo, secondo me, molteplici risultati positivi.

Recentemente Pontecagnano Faiano ha avuto assegnato un finanziamento di £ 1.500.000.000 per la realizzazione della struttura di una comunità terapeutica. Questo significa anche che dovrà, poi, ricevere tutte le sovvenzioni necessarie per la sopravvivenza. E ciò in virtù delle leggi esistenti in materia, ma anche per il contributo dell'Amministrazione Comunale, delle associazioni, dei cittadini tutti.

Sappiamo tutti che i tossicodipendenti vengono avviati a lavori di artigianato o di agricoltura, per il recupero ed una preparazione ad un loro reinserimento nel tessuto sociale.

Qui la differenziazione che propongo.

Secondo me, i ragazzi potrebbero essere istruiti allo scavo archeologico per portare alla luce i resti della città antica, il tutto su precise istruzioni di personale qualificato e specializzato della Soprintendenza Archeologica di Salerno.

Sono sicuro che i ragazzi si appassionerebbero particolarmente andando a svolgere un lavoro piacevolmente e possiamo immaginare i benefici immediati che si possono ottenere.

Per una sorta di indotto, poi, abbiamo che con il recupero dei tossicodipendenti avremo anche il recupero della città antica e potremo avviare la realizzazione vera del Parco Archeologico.

Inoltre i ragazzi apprenderebbero una professionalità in un settore ove vi è carenza di personale e ciò lascia presupporre un facile reinserimento nel tessuto sociale, con un lavoro, dei soggetti interessati.

Se pensate che il tutto può essere completato con la istituzione di una Scuola d'Arte di Restauro (per altro già all'attenzione dell'A.C.) potete avere un quadro 'quasi' completo dei risultati vantaggiosi della proposta.

Ho detto 'quasi' perché un altro soggetto importante è quello economico. Pensate che a Pontecagnano Faiano è stato fatto appena qualche scavo con finanziamenti di 'Fondazioni', su progetti universitari di brevissima durata e la Soprintendenza Archeologica non ha avuto, per anni, nessuna disponibilità economica per disseppellire il patrimonio esistente. Né essa Soprintendenza prevede di potere avere una tale disponibilità.

Con la mia proposta, invece, si utilizzerebbero i finanziamenti (e tutte le altre forme economiche di sostegno) per la futura comunità Terapeutica che servirebbero, così, al recupero dei tossicodipendenti ed al recupero della città antica. Si avrebbe un lavoro continuo di scavi, un lavoro di manutenzione di tutto ciò che viene recuperato ed un lavoro di restauro. E perché no, la comunità, di concerto con l'A.C., potrebbe ottenere introiti istituendo subito un percorso turistico per visitatori.

Certo che, considerato l'ampiezza del territorio interessato dalla città antica, questo può essere considerato uno stralcio di un più vasto programma, ma comunque uno stralcio importante perché avrebbe inizio e nessuna interruzione come è accaduto sempre per piccoli finanziamenti avuti. E' certo anche che, insieme a questa iniziativa, altre energie economiche vanno ricercate per portare alla luce l'intera città antica, ma per il momento mi piace pensare a questa fase immediata di questa idea che non è di mero recupero di reperti o muri antichi ma che è intrisa di umanità e socialità. Ed anche qui consentitemi di dire che "Parlare" va coniugato subito con



"Fare".

Infine, operativamente, l'A.C. potrebbe utilizzare il finanziamento ottenuto per la costruzione della struttura in una zona a ridosso della città antica, oppure acquisendo al patrimonio comunale qualche fabbricato già esistente all'interno della zona archeologica che con ulteriori fondi e con l'opera di ragazzi già recuperati alla dipendenza della droga potrebbe essere ristrutturato ed adeguato a comunità terapeutica. Naturalmente questa mia idea è suscettibile di arricchimenti ed approfondimenti specifici, ma voglio fare un invito chiaro e forte per uno sforzo di volontà per superare ostacoli di natura burocratica, ove ve ne fossero. Carissimi saluti.

P.S. Questa proposta viene inviata al segretario del mio partito il P.S.I., che, sensibile ed attento a questa problematica, ne farà oggetto di dibattito sicuramente. Viene inviata al sindaco di Pontecagnano Faiano con la preghiera di informare l'intero Consiglio Comunale affinché, tutti insieme, compreso le associazioni culturali e di volontariato possiamo fare voti alla Soprintendenza Archeologica di Salerno per una Sua adesione fattiva alla iniziativa esaltando così l'obiettivo altamente morale che Essa comunque si propone, giorno dopo giorno, riportando alla luce il patrimonio storico-culturale-artistico.

Questo scrivevo nel luglio 1991.

Io credo che, con gli arricchimenti giusti, possa essere ancora attuale dopo oltre due lustri. Soprattutto mi auguro che possa nascere un dibattito e poi un coordinamento operativo che possa evitare ulteriori sacrifici di giovani vite.

Penso ad una concreta strategia di prevenzione, repressione e cura. E penso ad una fattiva ed operativa sinergia tra le istituzioni e strutture dello Stato preposte, ma che soprattutto hanno la volontà di affrontare il problema della tossicodipendenza. In particolare penso:

1) ad una intesa con il mondo scolastico per intensificare l'azione di prevenzione attraverso una maggiore informazione, un rapporto ancora più stretto tra scuola-famiglia ed intensificando le attività collaterali per attrarre ed impegnare ulteriormente i ragazzi;

2) ad un forte e rinnovato impegno del Comune per creare soprattutto condizioni di emancipazione ed occasioni di lavoro con una incisiva politica di sviluppo ed una intesa con le forze produttive della città; per realizzare centri e strutture di interesse per i giovani (spazi sociali, culturali sportivi) in forma pubblica e d'intesa con energie private non ultime le associazioni sportive, culturali e di volontariato presenti sul territorio; una rinnovata politica dei servizi sociali attraverso un impegno più incisivo e meno assistenzialistico;

3) ad una intesa con l'ASL Sa 2

per la realizzazione delle strutture (Comunità Terapeutica) e servizi per la cura ed il recupero dei tossicodipendenti con il successivo reinserimento nel mondo del lavoro;

4) ad un protocollo d'intesa tra il Comune e le forze dell'ordine tutte e la magistratura con la costruzione anche di una vera caserma che possa far diventare la nostra città una vera "tenenza" come è sempre stata ed affinché una presenza maggiore e continua (realizzazione di alloggi per i carabinieri in città) sul territorio possa essere un ulteriore deterrente per la criminalità del settore e per tutte le forme di criminalità, avviando così anche il problema "Sicurezza dei cittadini".

In proposito è opportuno ricordare che nella redazione dell'ultimo Piano Triennale delle opere Pubbliche quale capogruppo dei D.S. ho chiesto ed ottenuto il reinserimento della costruzione della nuova Caserma dei Carabinieri. Anche qui parlo di "reinserimento" perché tale opera era già prossima alla realizzazione e poi è "scomparsa" dal Piano delle Opere Pubbliche.

RingraziandoVI fin d'ora per la vostra cortese ospitalità vi invito a ritenere la mia solo la proposta di una persona che partecipa ai temi e problemi sul tappeto con la cultura di sostenere il confronto delle idee e non di chi si sente il detentore della verità, dell'onestà assoluta, del salvatore della patria insomma.

Enrico Vergato



Cassa Rurale ed Artigiana - Banca di Credito Cooperativo
di Battipaglia e di Olevano Sul Tusciano

Società Cooperativa a Responsabilità Limitata - Iscritta nell'Albo degli Enti Creditizi al n. 4629.20

84091 BATTIPAGLIA (SA) - Sede Centrale - Viale Primo Baratta - Tel. 0828 390111

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

• PONTECAGNANO FAIANO (SA) - Via Carducci, 16/22 - Tel. 089 849833 - Fax 089 849849
• FAIANO (SA) - Via Gran Sasso - Tel. 089 200201 - 089 200202

Questi i numeri che più ci interessano, perché riguardano direttamente la nostra salute e la nostra qualità della vita, della centrale termoelettrica che la Energy Plus s.r.l. ha chiesto di costruire nell'area industriale ex Ideal Standard di Salerno. A questi dati, già di per sé preoccupanti, dobbiamo ahinoi aggiungere uno, ovvero la pericolosità del PM2, si tratta di polveri minuscole immesse in atmosfera dalle centrali, capaci attraverso la respirazione di introdursi direttamente negli alveoli polmonari (Studio CNR Bologna).

Non c'è dubbio quindi che l'eventuale realizzazione di questa centrale che in linea d'aria dista circa un chilometro dal centro di Pontecagnano e da Fuorni, avrà un impatto ambientale forte e gravissimo. E' necessario fermare subito questo assurdo progetto con la mobilitazione, che deve partire dapprima dalle due comunità direttamente interessate, ovvero Pontecagnano e Fuorni.

Infatti, a parte i componenti del "Coordinamento Provinciale Salute/Ambiente contro la centrale a Salerno" che fin dal primo momento si sono mobilitati contro la centrale, non aspettiamoci molto dall'amministrazione comunale salernitana, per due motivi fon-

CITTADINI DI PONTECAGNANO FAIANO E FUORNI CONTRO LA CENTRALE TERMoeLETTRICA MOBILITAZIONE MOBILITAZIONE MOBILITAZIONE !!!

1.900.000 tonnellate di Gas serra climaterante ovvero anidride carbonica (CO₂), 200 tonnellate di monossido di carbonio (CO), 600 tonnellate di ossido di azoto (NO_x), oltre ad indefinite dosi di Ossido di Zolfo (SO₂) e polveri, cosparsi da due camini di 60 metri di altezza sulla testa dei cittadini di Pontecagnano e Fuorni prima, e poi di tutti quelli intorno per diversi chilometri. Aggiungiamo il calore immesso nell'ambiente cir-

damentali. Il primo è legato alla considerazione che i Salernitani hanno della nostra area, intendendo la zona di Fuorni e di tutto il territorio di Pontecagnano e aree limitrofe, ritenuta un'area che, lontana dalla "Salerno da Bere", come recitava un vecchio spot, può diventare ricettacolo di qualsiasi tipo di insediamento. Gli esempi del cementificio, dello scandalo nazionale dei rifiuti di Ostaglio, del tritovagliatore di Sardone ecc. sono la prova che si dimentica spesso che in quest'area vivono non meno di

30.000 abitanti.

La seconda ragione riguarda l'Amministrazione Comunale di Salerno, il cui Sindaco, Mario De Biase, ha in più occasioni dimostrato di non essere affatto contrario all'insediamento della centrale, e che con logica alquanto paranoica, dopo aver, negli ultimi anni, trasformato l'area industriale in un'area commerciale, riesca ancora a concepire idee come quelle di realizzare una centrale della potenza di 780 MW dove è già stato già realizzato il mercato ittico, il mercato ortofrut-



LEGAMBIENTE
Circolo "Occhi Verdi"

costante corrispondente a circa 4 milioni di MWh all'anno, ovvero tanto per fare un paragone, alla quantità di calore che produrrebbe la combustione di 1000 tonnellate di benzina al giorno!!! Infine, ma non per ultimo, il rumore prodotto da 36 grandi ventilatori, del diametro di 8 metri ciascuno!!! che serviranno per il raffreddamento (Dati desunti dalle osservazioni fatte dall'ing. A. Sorokin su incarico del Comune di Pontecagnano Faiano).

ticolo e dove dovrà essere realizzato il tanto decantato Sea Park! Non apriamo nemmeno il meandrino capitolo delle molteplici cessioni delle suddette aree e del loro valore che sembra sia decuplicato, intanto la magistratura finalmente ha iniziato ad interessarsene!

Nel caso il progetto vada avanti, invitiamo alle dimissioni dalla carica di Assessori, **coerentemente con i documenti sottoscritti e la linea politica dei rispettivi partiti**, gli Amministratori Pubblici del Comune di Salerno facenti riferi-

mento a Rifondazione Comunista e ai Verdi. Sarà questione di poltrone? Speriamo di no! Ribadiamo che la mobilitazione forte deve partire da Pontecagnano i cui cittadini, la loro salute, ma anche la loro economia risulteranno duramente provati dalla eventuale costruzione di quest'opera. Sconfiggere la centrale sarà un segno chiaro in favore di una migliore qualità della vita, in favore del risparmio energetico e della produzione di energia sostenibile.

L'Amministrazione e il Consiglio Comunale di Pontecagnano Faiano che giustamente si sono schierati all'unanimità contro la realizzazione della centrale devono continuare a far sentire forte la loro protesta. Il circolo "Occhi Verdi" di Legambiente Pontecagnano Faiano ha già iniziato a raccogliere firme e organizzare banchetti informativi, chi volesse partecipare o solo chiamarci per un segnale di sostegno può farlo allo 089/383202 oppure all'indirizzo e-mail occhiver@tiscalinet.it, lasciando il proprio recapito sarà poi ricontattato per le prossime iniziative, stiamo già pensando ad una marcia e ad una Ciclamina contro la centrale.

La parola d'ordine da ora in poi sarà **MOBILITAZIONE, MOBILITAZIONE, MOBILITAZIONE.**

RICORDO DI UN EDUCATORE

Il 26 Dicembre scorso è morto, a 44 anni, il nostro concittadino **Pietro Strianese**.

Ragioniere di professione ma educatore per vocazione, si avvicinò al mondo degli Scouts da adulto, a circa 30 anni. Partecipò nel 1992 alla rifondazione del Gruppo Scout di Pontecagnano, insieme a Ettore Grosso, Massimo Anuso, Roberto Parisi, Franca Battipaglia, Irene Di Napoli, Giovanni Giordano, Antonio Monte, Francesca Sapere, Rosanna Sonatore ed altri volontari (dal 1972 gli Scouts avevano sospeso la loro attività, per mancanza di capi).

Pietro Strianese aveva saputo trasmettere al gruppo il suo entusiasmo ed il suo modo gioioso e deciso di affrontare le cose piccole e grandi della vita. In occasione dei suoi funerali, la Comunità Capi dell'Associazione AGESCI di Pontecagnano gli ha rivolto il seguente saluto.



Caro Piero,

Ti rivolgiamo questo pensiero avendo davanti agli occhi il tuo sorriso e quel tuo sguardo da sopra gli occhiali che facevi quando qualcosa o qualcuno non ti convinceva. Certo, convincere te non è mai stata una cosa semplice, perché le tue certezze ed i tuoi dubbi nascevano da idee solo tue, scerve da ogni condizionamento. Questo ha fatto di te una persona sana a cui guardare quale esempio di coerenza, di fermezza e soprattutto di lealtà. Dei due grandi amori della tua vita: la famiglia e gli scouts, noi abbiamo ben conosciuto ed apprezzato il secondo. Il primo era tuo e tuo soltanto. Del tuo amore per gli scouts abbiamo goduto del tuo entusiasmo di bambino e dei tuoi pensieri di uomo.

Difficilmente cedevi sotto il peso degli impegni, perché in tutto mettevi la GIOIA. Ed è questa, forse, la cosa più bella che ci hai lasciato: PENSARE e FARE con GIOIA.

Qualche tempo fa, nel tuo progetto del Capo, scrivevi queste parole:

"... Poco tempo fa, mentre navigavo tra calma relativa e vento di maestrale, sono incappato in un ciclone inimmaginabile del quale non so ancora per quanto tempo ne subirò le conseguenze."

E ancora scrivevi:

"...Con la speranza che la sfida contro la tempesta volga a mio favore..."

E infine dicevi:

"... Se il Signore mi sorreggerà non potrà accadermi nulla di male."

Questo eri tu, Piero, una persona ricca di speranza, ma soprattutto forte e, anche se non lo esternavi, dalla fede incrollabile.

E proprio queste virtù ti hanno aiutato a sopportare i "chiodi della Croce" che solo i buoni ed i giusti sono chiamati a sperimentare, forse per mettere alla prova il loro amore per Cristo, prima di essere ammessi a godere della sua grandezza.

Insieme abbiamo fatto grandi cose, Piero, senza presunzione; abbiamo fatto grandi cose per amore dei ragazzi.

Ci siamo perdutoamente innamorati dello scoutismo, dei suoi valori, dei suoi insegnamenti e su strade polverose, in boschi immensi, su fiumi incontaminati o, più semplicemente, tra le gente in strada, abbiamo acceso una luce, che per tanti ragazzi è diventato un faro.

E anche se oggi il violento ciclone ti ha strappato via da tutto questo, sta sicuro, Piero, che terremo acceso quel faro perché

tu ci darai la forza per farlo per tanto tempo ancora, perché i tuoi ragazzi non perdano la rotta che tu avevi tracciato per loro e per quelli che li seguiranno.

Ciao Piero

Ciao amico buono

Ciao burbero dal cuore gentile

Ciao Capo.



LINCLALOR
bassetti
Zanabotto
Wool Home Collection

C.so Umberto I, 132-134
PONTECAGNANO (SA)
Tel. 089 382259

Giovanna
Trapanese
DAL 1958

Abbigliamento 0-14 anni

Gabel
Bellora

Via Europa, 47-49
PONTECAGNANO (SA)

Antichi Sapori
Salumeria Florucci Contente

Via Europa, 76 - Pontecagnano Faiano (SA)

Intervista a Giuseppe Bisogno, assessore all'ambiente ecologia e beni culturali

di Simone Giuliano

Ci può spiegare la ragione del rincaro di 414.000 euro sull'appalto della ditta Sarim, previsto con l'attivazione della raccolta differenziata a Pontecagnano Faiano?

Il rincaro è giustificato dal numero di automezzi, i cui costi sono regolati da tabelle millesimali, e dal personale in più necessario per la raccolta. Si tratterà di un servizio diverso rispetto ad oggi. Non avremo infatti solo il compattatore che svuota il cassonetto verde, ma una serie di gasoloni, più piccoli, che raccoglieranno le buste di colore diverso nei giorni prestabiliti; il 'rifiuto' tradizionalmente inteso sarà solo l'indifferenziato. Inoltre l'art. 14 del capitolato speciale d'appalto consente che, a fronte di nuove necessità nella modifica del sistema di raccolta dei rifiuti, venga altresì modificata la contrattualità prevista. Basti pensare che rispetto al progetto di raccolta tradizionale avevamo ottenuto dalla Sarim, nei mesi scorsi, un ribasso di 57.000 euro. Pertanto la questione rialzo è del tutto legittima e necessaria.

In quanto tempo verrà raggiunta la percentuale del 35% di differenziato sul totale, prevista dal decreto Ronchi?

Eravamo al 3% qualche mese addietro; oggi siamo al 5%, che è ancora poco. Tuttavia se riusciamo a firmare nelle prossime settimane il contratto con la Sarim, che ha sollevato dei problemi che gli uffici tecnici stanno risolvendo, nell'arco di un anno potremmo superare il 35% e raggiungere anche il 50%. Naturalmente è necessaria un'amministrazione forte e presente sul problema, in grado di gestire i rapporti con i consorzi di filiera che riciclano il differenziato. Oggi paghiamo i rifiuti indifferenziati che finiscono in discarica circa 220 lire al chilo. Qualora venissero superate le percentuali previste dal decreto Ronchi potremmo beneficiare in futuro delle premialità, fortunatamente per noi al momento comunque sospese, pagando molto meno il rifiuto da smaltire in discarica. Ci stia-

mo anche attivando per creare degli enti di ambito con i comuni vicini (Bellizzi, Olevano), in modo da risparmiare ulteriormente sul progetto.

Gli atti concreti per rendere reale l'attivazione della raccolta differenziata?

Abbiamo già predisposto l'isola ecologica, che verrà posta in essere nella zona di Sant'Antonio, di basilare importanza per la riuscita del progetto di raccolta porta a porta. Consentirà ai gasoloni di arrivare in piattaforma e sversare nei vari vasconi, il cui contenuto va poi conferito ai consorzi di filiera (Cdr, ecc.). La fase successiva sarà una campagna di sensibilizzazione della cittadinanza per cui abbiamo stanziato 20.000 euro: più riusciremo a differenziare, maggiore sarà il risparmio per le nostre tasche, ed inoltre le varie emergenze rifiuti arriverebbero a riguardarci in via del tutto marginale.

In che zona si trova l'isola ecologica?

L'area localizzata per creare l'isola - che per la sua natura non prevede alcun problema di impatto ambientale - è nei pressi dell'autostrada, su un terreno che è uno standard del nostro Comune. Nel piano triennale delle opere pubbliche avevamo già previsto 90.000 euro per predisporre l'area.

Perché siamo in ritardo con la raccolta differenziata rispetto ai comuni vicini?

Per problemi di continuità nell'amministrazione, credo, e per l'oggettiva complessità della procedura.

E sull'impianto di Sardone cosa ci dice?

E' grazie a Sardone che non abbiamo la spazzatura in mezzo alla strada. Detto questo, avviando la raccolta differenziata in quanti più centri è possibile, l'impianto di tritovagliatura non avrà più ragione di esistere. Ritengo sia questa la giusta risposta al problema.

Cambiamo argomento. Come sta agendo il suo assessorato per impedire l'insediamento della centrale termoelettrica ad

appena 700 metri da Pontecagnano?

Il nostro comune è contrario all'insediamento della centrale termoelettrica. Abbiamo già presentato una relazione dell'ingegnere Sorokin. Il progetto di 700 MW è pari al 3% del fabbisogno nazionale, e la centrale dovrebbe bruciare 1/70 di tutto metano importato in Italia. Una cosa spaventosa. Per di più il calore refluo verrebbe disperso tutto nell'ambiente, e i metanodotti, di dimensioni enormi, finirebbero per passare a picco sulle nostre montagne. Salerno sta tenendo un atteggiamento poco responsabile sull'argomento della centrale. La decisione comunque spetta al ministero e in misura minore dipende dalle valutazioni della Regione: la legge 55 voluta da Berlusconi scavalca tutti gli enti locali.

Riguardo ai beni culturali invece cosa ci racconta?

Abbiamo intenzione di creare un Ente Parco Archeologico, coinvolgendo le diverse associazioni presenti sul nostro territorio. Il Parco Archeologico è una risorsa che va soltanto valorizzata. **Veniamo alla politica. Cosa pensa dell'operato dell'amministrazione Sica?**

Sono stati fatti degli errori soprattutto all'inizio, nella riorganizzazione della macchina amministrativa e nella stabilità della maggioranza. L'elemento che può far superare le difficoltà in un'amministrazione è scegliere, perché governare significa scegliere, ed assumersene la responsabilità. **Un'ultima domanda. Si parla di un compattamento in corso in città tra Rifondazione e DS, con voci di migrazioni che riguardano anche lei in prima persona...**

In questo momento sono un delegato di Rifondazione, anche se l'avvicinamento delle posizioni tra il nostro partito e i DS è innegabile. Rifondazione deve assumersi la responsabilità di governare.

Ringraziamo l'assessore Bisogno per la sua disponibilità.



Rubrica:

Il parere del legale

a cura dell'Avv. Anna Mele

PULCI ALLA FALLIMENTARE...

Alla fine dello scorso ottobre sono apparsi su un noto quotidiano campano, un articolo sulla situazione della quarta sez. civile del Tribunale di Salerno, piuttosto offensivo nei modi e nei toni per chi frequenta abitualmente la suddetta sezione e, soprattutto per i Magistrati componenti del Collegio Fallimentare ed il personale delle Cancellerie. Il quotidiano, non tenendo in nessun conto i sacrifici e la situazione disagiata della struttura in cui sono costretti ad operare quotidianamente gli addetti, facile preda di furti, di allarmi bomba, di invasioni di pulci o parassiti di vario genere, compreso quello umano, ha pubblicato informazioni tendenziose sulla gestione delle procedure concorsuali ed immobiliari. Quale utente della sezione IV, e componente della categoria professionale degli avvocati, molto spesso, ed a volte purtroppo giustamente, accusato di scarsa etica, ho apprezzato il fermo intervento dei Magistrati componenti, che hanno preteso dal quotidiano la pubblica smentita delle affermazioni del giornalista precisando quanto segue:

"I sottoscritti Giudici della quarta sezione civile del Tribunale di Salerno, richiedono ad ogni effetto di legge e, segnatamente, ai sensi dell'art. 8 della L. 08.02.48 n. 47, di pubblicare le seguenti dichiarazioni e rettifiche con lo stesso risalto tipografico con cui è stato pubblicato l'art. del 29.01.2003, in testa di pagina e nella prima pagina dell'edizione salernitana con titolo a nove colonne e nel termine di due giorni dalla ricezione della presente richiesta:

In riferimento agli articoli apparsi in data 18.10.2003, in data 20.10.2003, in data 29.10.2003 ed in data 30.10.2003 si evidenzia:

a) le accuse riprese dal giornalista ed attribuite a tale avv. T. e famiglia M., circa l'assegnazione con criteri clientelari, se non familistici, delle curatele sono prive di qualsiasi fondamento;

Infatti i criteri di nomina adottati dal collegio fallimentare rispettano, in primo luogo rigorosi principi di trasparenza e di rotazione, secondo un elenco di professionisti che, si sono dichiarati disponibili, e pubblicato periodicamente nei locali della IV sez. ed inviato ai Consigli dell'Ordine; in secondo luogo, i criteri di nomina rispettano il principio della professionalità dei curatori, come comprovata dalla diligenza e dalla sollecitudine profuse e dai risultati raggiunti nello svolgimento di precedenti incarichi;

la massima vigilanza possibile, poi, sulla gestione complessiva delle curatele è esercitata - da diversi anni- con costanti inizia-

tive di indirizzo ai curatori e di sollecito al deposito delle relazioni periodiche, nonché - nei casi più gravi- con provvedimenti di revoca dei curatori che non ottemperano alle direttive dei giudici delegati, ovvero che non svolgono con diligenza e sollecitudine e proficui risultati i compiti loro affidati;

b) le accuse riprese dal giornalista ed attribuite agli stessi avv. T. e famiglia M., circa la tolleranza sul marcio dietro le vendite fallimentari sono egualmente del tutto prive di fondamento: Infatti, da lungo tempo, i singoli giudici e lo stesso collegio fallimentare hanno denunciato alla competente Procura della Repubblica tutti gli episodi di indebita interferenza nelle aste fallimentari ed esecutive di cui sono venuti a conoscenza, tanto da dare luogo all'apertura, in alcuni casi, di procedimenti penali per turbativa d'asta, talvolta con condanna dei colpevoli;

c) le accuse riprese dal giornalista su un presunto episodio di vilipendio del crocifisso sono egualmente infondate: infatti alcun episodio del genere risulta verificatosi nei locali della IV sez. civile, né alcuno dei magistrati qui in servizio ha giammai compiuto - o tanto meno abitualmente - atti di vilipendio o di violazione di norme e regolamenti, né di quel tipo, né di alcun altro tipo;

del resto va evidenziato che, in una complessiva situazione di annose - ben più gravi - carenze organizzative e logistiche, da tempo denunciate anche all'opinione pubblica, molte aule della IV sez. civile non hanno mai avuto in dotazione i crocifissi, né i ritratti del Capo dello Stato.

I Giudici, inoltre, rappresentano, che già in data 03.11.2003 la Giunta Sezionale dell'A.N.M. di Salerno ha espresso la sua solidarietà ai Giudici della IV sez., "oggetto di una serie di attacchi giornalistici fondati con grande nefasi su denunce unilaterali e prive di alcun sostegno probatorio, mirati peraltro a dare la calunniosa idea di una loro sistematica dedizione alla violazione della legalità, nonostante il loro quotidiano operato avvenga invece nel più totale rispetto delle norme, con spirito di dedizione e con il risultato di un incremento notevole dell'attività, nonostante il contesto di mancanze di mezzi e di carenza di sicurezza, resi evidenti proprio dalle loro recenti denunce e dai fatti delle ultime settimane". Non possiamo far altro che associarci, nel nostro piccolo di operatori del settore, alla solidarietà espressa ai Magistrati della IV sez., augurando loro un sereno prosieguo.

UN DECLINO SORPRENDENTE

Dopo l'angosciosa sbornia cinematografica natalizia "Le invasioni barbariche" del regista canadese Denys Arcand è uno di quei film che ti riconcilia col mondo del cinema. E' una pellicola che trasuda intelligenza e cultura, con dialoghi brillanti che rivelano una moltitudine di libri letti, strappa risatine di divertimento e un attimo dopo ti commuove, analizza con micidiale puntigliosità i maggiori cataclismi politico sociali della nostra storia e con gentilezza e garbo invita inconsciamente gli spettatori ad una inevitabile riflessione sulla vita.

All'ex professore universitario Remy, un intenso Remy Girard, viene diagnosticato un male incurabile. Al suo capezzale accorrono la sua ex moglie, le sue due amanti, il figlio manager dalla lontana Londra e grazie a quest'ultimo tutti i suoi amici cari sparsi in giro per il mondo nonché i suoi ex alunni e, in collegamento telefonico satellitare la figlia, tra i momenti più com-

bre a George W. Bush, dalle guerre appena passate alle guerre recenti, dalla Chiesa ai Sindacati, dal potere di corruzione del dio danaro al giovane figlio rampante broker della City londinese, che ne sembra la più nitida rappresentazione. Emblematico al riguardo è il modo in cui il figlio sistema il padre in un'ala più riservata dell'ospedale. A dire il vero c'è qualcosa anche per noi italiani, segno che anche nel lontano Canada ci sono persone che ci osservano, una battuta folgorante del tipo, cito sempre a memoria, *Se tu fossi nato in Italia? Beh, avresti nel passato fatto parte delle Brigate Rosse ed oggi ti sorbiresti Berlusconi...* Formidabile è anche il rigore logico con cui Remy elenca il numero dei morti delle guerre nei secoli scorsi analizzandone le responsabilità con la suora che l'assiste. Il regista Arcand, del Quebec, zona francofona del Canada, premiato all'ultimo Festival di Cannes per la migliore sceneggiatura è uno dei fondatori

La finestra sul cortile

di Claudio Gallo



del cosiddetto cinema di conversazione, balzato agli onori della cronaca quando ottenne un successo internazionale proprio con il suddetto film del 1986 con il quale vinse a Cannes il premio Fipresci.

Per il resto tutto il cast è degno di nota, affiatato e brillante, su cui svetta l'attrice Marie-Josée Croze che sempre a Cannes ha vinto la Palma d'oro come migliore attrice. Il film ha vinto anche l'European Film Awards, il cosiddetto Oscar europeo, come miglior film straniero ed è in corsa anche per quelli americani.

Partito in sordina senza lanci pubblicitari che possono permettersi solo i più potenti, il film sta ottenendo incassi lusinghieri dappertutto grazie all'unico sistema che nessuno ancora può permettersi di comprare se non ce l'ha: il passaparola di quelli che l'hanno visto, il tam-tam spontaneo che si forma tra gli spettatori quando sono consapevoli di aver visto qualcosa di veramente sorprendente.



moventi del film. Consapevole della prossima dipartita Remy analizza con tutta questa gente la sua vita trascorsa, gli ideali, gli amori, gli "ismi" della Storia, le battaglie perse e quelle vinte, arrivando ad individuare, diciotto anni dopo il precedente film dello stesso regista "Il declino dell'impero americano", i nuovi barbari che affollano il pianeta. Dagli attentatori dell'11 settem-





BREVI dalla CITTÀ

NOTIZIE E SEGNALAZIONI

Il 21 gennaio scorso un gruppo di famiglie di Pontecagnano, domiciliate in alloggi precari, ha manifestato energicamente al Municipio, per l'esclusione dalla graduatoria alloggi dell'Istituto Autonomo Case Popolari. Per l'assegnazione di diciotto alloggi erano pervenute all'istituto Iacp ben 112 (centododici)domande. La commissione provinciale aveva ritenuto adeguate ai requisiti richiesti solo tredici domande. Di qui il malcontento e la protesta dei novantanove esclusi. Queste famiglie vivono da anni in ambienti degradati del centro AAI a Sant'Antonio e delle casermette a Pagliarone.

Sergio Strino della Confesercenti ha manifestato alle nostre autorità il disagio suo e dei suoi colleghi commercianti per la costruzione ormai prossima, dell'ipermercato Carrefour a Sant'Antonio e di quella, probabile, dell'ipermercato di Zamparini a Picciola. "L'impianto di queste due megastrutture determinerà il tracollo del commercio a Pontecagnano Faiano. Per di più - aggiunge Strino - chiediamo inutilmente da anni al Sindaco la realizzazione di parcheggi ed altre infrastrutture che possano migliorare la viabilità del nostro Comune".

Per fine febbraio 2004 sarà collaudata la pista dell'aeroporto di Pontecagnano. La sua lunghezza di mt.1499 consentirà l'atterraggio di aerobus capaci di trasportare fino a 130 passeggeri. Lo ha dichiarato il presidente della Camera di Commercio, Augusto Strianese. Rimangono aperti altri problemi: gli espropri, l'illuminazione della pista e l'impianto di altre attrezzature e strumentazioni necessarie per la normale operatività dell'aeroporto. La spesa complessiva sarà di circa venti miliardi di vecchie lire.

Il nostro fedele lettore **Bruno Azzarello** di Sant'Antonio ci ha inviato la copia di una sua lettera indirizzata al sindaco, dopo aver ricevuto dallo stesso, per posta, il calendario 2004. Azzarello sottolinea al primo cittadino, per conto di tutti gli abitanti di via Pompei, i rischi dovuti alla eccessiva velocità degli automobilisti, alla mancanza di marciapiedi,

al puntuale allagamento della sede stradale quando piove. Gli ricorda i tantissimi inutili sollecciti. Gli ricorda ancora di averlo, a suo tempo votato, fidandosi dei suoi manifesti "Non vi deluderò". Lo prega, infine, di non inviargli più il calendario, né di definire "cari concittadini" lui e la sua famiglia.

A via Budetti, nei pressi della cartoleria Bisogno, durante i lavori di rimozione dell'intonaco di un edificio è apparsa la scritta "Viva il Re", che risale al referendum monarchia-repubblica del "giugno 1946".



Una scritta murale inneggiante al Re, presumibilmente degli anni '40 (?).



Foto aerea dell'aeroporto di Pontecagnano (Archivio M. Montefusco)

Il Ponte ringrazia Pasquale De Santis e famiglia nonché Oreste Bisogno e consorte per il loro generoso

Un finale a lungo atteso

<<Io c'ero!>> è la frase che molte persone esibiscono con orgoglio parlando di un importante evento storico, sportivo o mediatico. <<La finale Italia-Germania?>>, <<Io c'ero!>>

<<Lo sbarco sulla Luna?>>, <<Io c'ero!>>. Oggi anch'io posso finalmente dire io c'ero, avendo mancato molti grandi appuntamenti con la storia.

<<La maratona del Signore degli Anelli?>>, <<Io c'ero!>>.

Ero anch'io al più grande evento cinematografico degli ultimi tempi: una maratona di dodici ore ispirata al capolavoro del grande J. R. R. Tolkien, tenutasi in contemporanea in tutta Italia. È stato l'evento che ha chiuso la trilogia, e l'ha chiusa nella maniera migliore: un evento che ha registrato il tutto esaurito nell'intera penisola, costringendo molti cinema a replicare la maratona; un film, Il Ritorno del Re, che ha conquistato l'intera critica statunitense ed ha ricevuto quattro Golden Globe - miglior film drammatico, miglior regia al regista-sceneggiatore Peter Jackson, miglior colonna sonora al compositore Howard Shore e miglior canzone alla bellissima "Into the West" cantata da Annie Lennox - e ben undici nomination all'Oscar.

Il 21 gennaio, giorno della maratona, centinaia di persone al massimo dell'eccitazione occupavano le poltroncine della sala più grande del Multicinema Medusa armate di

pop-corn e bibite varie per sopravvivere al viaggio nella Terra di Mezzo. Dopo la proiezione dei primi due episodi in versione estesa - con in totale più di un'ora di scene inedite - gli spettatori, avvinghiati alle poltrone, hanno avuto il piacere, ed il rimpianto, di concludere il proprio viaggio. Ma purtroppo la fine è stata in tono minore rispetto all'inizio. Dal punto di vista visivo il film non ha lasciato nessuno deluso, mostrando sterminati campi di battaglia su cui gli eserciti del Bene e quelli del Male hanno combattuto fino allo stremo. Città maestose ricostruite impeccabilmente e paesaggi tetri che stringevano il cuore. Ma dal punto di vista del contenuto, molto è mancato. Nella seconda parte del film gli eventi si chiudono frettolosamente rischiando di perdere il filo della narrazione. Le trame non vengono intrecciate nel modo migliore causando una serie di balzi ora verso quel punto ora verso l'altro. Dopo aver stravolto figure chiave della narrazione al fine di rendere più drammatico - e più veloce - l'evolversi della vicenda, il regista Peter Jackson smarrisce il "senso" della storia. E lo fa smarrire anche a molti spettatori che non hanno familiarità col romanzo. Due temi sugli altri restano accantonati: l'intervento della Provvidenza ed il senso dell'Apocalisse. È una volontà superiore che alla fine in Tolkien pone fine all'esistenza dell'Anello con conseguente sconfitta del Male. È grazie alla pietà ed alla misericordia mostrata dai protagonisti Frodo e Sam nei confronti del corrotto Gollum che "Dio" può intervenire: dove l'uomo (in questo caso l'Hobbit) persegue la retta via si compie il disegno di Dio che sopperisce alle debolezze umane. L'Apocalisse invece in Tolkien ci è presentata sia come "fine del mondo così com'è conosciuto" (la distruzione dell'Anello causa la fine della magia ed il deperimento di tutti i luoghi e gli oggetti assoggettati ad essa. Ciò tramuta il mondo "fantastico" di Tolkien nel nostro mondo: governato dagli uomini ed in cui ogni richiamo alla magia ed al mito è solo una favola per bambini) che come "fine" ultimo della storia - scopo di tutto ciò che è stato. E purtroppo tutto ciò non compare nell'opera di Peter Jackson che preferisce soffermarsi sulle grandi battaglie e sulle gesta eroiche. Accentua i toni epici ed i sospiri amorosi: ed è proprio ciò che deve fare un film per essere apprezzato all'unanimità. Per quanto possa essere un film davvero ben fatto, non riesce a raggiungere la stessa profondità e le stesse emozioni che il libro dona. Libro, quello di Tolkien, che nel corso dei decenni ha saputo incantare il cuore e la mente di milioni di persone in tutto il mondo. Questo è un film: ed è diverso.

PRO Sergio FUMI

...DA OLTRE 20 ANNI

LA TUA GUIDA NEL MONDO DELLA PROFUMERIA

C.SO UMBERTO I, 104 - 84098 PONTECAGNANO (SA) ☎089 382 542

E-MAIL: profumisergio@tin.it WWW.PROFUMISERGIO.COM

Per contatti ed
inserzioni pubblicitarie su
"Il Ponte"
340 6101385

IL CANTASTORIE PICENTINO FATTI E LEGGENDE DEL NOSTRO TEMPO, NARRATI E CANTATI ALLA MANIERA ANTICA

di Francesco Longo

I fatti.

Nel settembre 2002 i segretari dei Partiti cittadini che sostengono l'attuale maggioranza sottoscrissero un documento relativo alle priorità programmatiche per impegnarsi a risolvere o almeno ad affrontare i seguenti problemi della nostra città: emergenza acqua, emergenza viabilità, rifiuti solidi urbani, ed ancora tra gli altri problemi, riduzione dei costi di gestione, individuazione di nuove aree per l'edilizia popolare, individuazione di un'area per lo sviluppo della piccola e media impresa, piano di riqualificazione della fascia costiera, ecc. ecc. ecc.

La prospettiva di un nuovo Piano Regolatore Generale riposa a tempo indeterminato. Il prof. Cervellati, che aveva preparato un'ipotesi di attuazione del vecchio piano, non ha ricevuto le indicazioni che chiedeva alla nostra Giunta. L'assessore Domenico Malangone punta all'edilizia pubblica immaginando di utilizzare parte delle zone C (residenziali) e non i contenitori dismessi (tipo ex tabacchificio Alfani). Altri della Giunta non sono d'accordo: per loro le zone C non si toccano anzi si dovrebbero utilizzare i dismessi per l'edilizia pubblica.

E' iniziata a Sant' Antonio, nei pressi del nuovo stabilimento Sada, la realizzazione di un ipermercato che attirerà ogni giorno a Pontecagnano migliaia di clienti.

Ad aprile o maggio prossimo si terranno le elezioni provinciali.

I partiti politici, specie quelli della maggioranza, sono impegnatissimi per le prossime elezioni provinciali.

TRA SOGNI INCUBI E REALTÀ, QUALE È LA VERITÀ?

La leggenda

Dormivo sepolto dal peso degli anni, gravato da dubbi, timori ed affanni, quando nel limbo di sogni penosi mi apparve un tale dai tratti famosi. E fu così che nel buio della notte scura e nella mia stanza mi apparve una figura di grande importanza: era don Amedeo Moscati, primo tra gli avi e affini, il padre del nostro Comune e di tutti noi Picentini. "Svegliati, svegliati adesso, piccolo cantastorie, e senza fare storie lascia che la follia ti passi un po' addosso: devi sognare non già i sogni tuoi personali, ma quelli dei concittadini attuali più importanti e famosi; ne riceverai benefici vistosi!" E dritto mi guardò negli occhi miei assornati. Io mi svegliai e sognai gli altrui sogni privati.

Cominciai, per rispetto, dal primo cittadino eletto. Su invito dell'ottimo avo, mi gonfiavo e mi gonfiavo; divenni in quella circostanza grande quanto l'intera mia stanza; mi sentivo forte ed imponente. Ma mi accorsi immantinente che tenevo collegato al deretano un attrezzo molto strano: era una poltrona, anzi un vero attributo ossia un'escrescenza della mia persona e dunque al mondo ero così venuto, ero nato così per volere del fato alfine di sedere per sempre sul segno del potere. E mi vedevo sempre al comando pronto a malmenare quando chiunque altro sulla poltrona mia si volesse accomodare: è vero che ho perso, tra capo e collo, della "Margherita" il controllo, ma



posso aspirare ad una poltrona più ambita, che è quella provinciale, che non è male! E poi chissà, onorevole o ministro non sarebbe disdicevole né impossibile, per me che sono impassibile ad ogni altra lusinga della vita. Sì, ho un'ambizione infinita. E mi gonfiavo mi gonfiavo fino a scoppiare.

E così da un personaggio solo arrivai a diventare altri due o tre o quattro insieme e separati che dicevano alternati: "Caro Ernesto, ci siamo anche noi! E non puoi solo tu e da solo comandare, lasciaci partecipare. Noi ti portiamo buoni voti, noi ti siamo de-voti. Noi vorremmo costruire in grande o

commerciare".

E poi altri sogni strani ho ancora fatto, una vera sarabanda di bisogni vani, ero una specie di banda alleato popolare, ma confuso, non ero teso al benessere popolare ma a quello particolare di cristiani già crociati ed ora alquanto disoccupati.

E poi ho incorporato tanti altri incubi disparati: ero un politico, un faccendiere, un titolato; portavo affari, soldi, voti, facilitazioni ed altri privilegi, numerosi tanto che, spossato, alfin sul lastrico mi sono ritrovato.

E per ultimo, sconsolato, mi son rivolto a don Amedeo, col seguente piagnisteo: "Basta, o padre fondatore dalle spalle quadre! I sogni dei potenti sono più pesanti dei miei inconvenienti".

E lui, mosso a compassione, mi dettò la seguente...

La conclusione.

Se proprio il Sindaco attuale non diventa presidente provinciale, di nuovo e ancora nostro primo cittadino sarà, magari con l'aiuto della Casa delle Libertà. Vuol dire che i suoi amici dal cervello fino avranno libertà di fare casa e casino.

E il popolo deve esserne soddisfatto: ha avuto feste, festini e calendari; lavori zitto ed in silenzio come ha sempre fatto.

La democrazia, a detta dei vari amici, costa molti sacrifici!

Playmatica
di DOMENICO FATTORUSSO

Via Dante, 59 - Pontecagnano (SA)
Tel./fax 089 3856451 - cell. 347 0144233
www.playmatica.it
e-mail: info@playmatica.it

VENDITA E ASSISTENZA COMPUTER E CONSOLLE
SERVIZI INFORMATICI PERSONALIZZATI

- realizzazione siti web
- progettazione reti
- recupero dati

UN INDUSTRIALE DI ALTRI TEMPI: Francesco Cirio.

A cura di Mario Montefusco



L'industriale piemontese Francesco Cirio che, primo in Italia, e, primo a Salerno, impiantò una fabbrica di conserve alimentari.

Sono di questi giorni le notizie relative allo scandalo Parmalat ed all'indagine giudiziaria su Finmatica: questi eventi hanno coinvolto e sconvolto molti italiani che avevano investito i propri risparmi. Anche la Società Cirio è in una situazione analoga, ed è indagata dalla Finanza e dalla Magistratura.

Per i Pontecagnanesi il nome Cirio rievoca ricordi particolari.

Riportiamo qui di seguito una estratto del libro "La Provincia di Salerno", scritto e pubblicato dalla Reale Società Economica nel 1936.

In esso viene esposta la situazione economica e produttiva della Nostra Provincia in quel periodo.

In una provincia ad economia eminentemente agraria quale questa nostra, anche l'industria ed il commercio trovano il loro principale sviluppo in quelle manifestazioni, che hanno diretta attinenza con i prodotti del suolo e con la vita delle classi agricole.

Tra i centri più sviluppati industrialmente, dopo il capoluogo Salerno, è il Comune di Nocera Inferiore, figurando in ciascuno

progredire. Alla sua mente geniale apparve subito come la provincia di Salerno dovesse offrire largo campo di lavoro e qui a Salerno, nel 1882; egli aprì il primo stabilimento nel Mezzogiorno. (a Pontecagnano nel 1893).

Poco dopo, per difficoltà di carattere transitorio, lo stabilimento di Salerno dovette essere chiuso e trasportato a Castellammare, ma la produzione di pomodoro saler-

Le ditte che sono comprese in questa branca industriale hanno i loro stabilimenti nei Comuni di Salerno, Pontecagnano, Battipaglia, Montecorvino P., Paestum, nell'agro Nocerino e nel Sarnese, nei luoghi cioè delle produzioni ortensi e specialmente del pomodoro, che rappresenta il nucleo fondamentale per la efficienza dei detti stabilimenti

Attualmente si contano in provin-



Stabilimento della Società Generale Conserve Cirio di Pontecagnano inaugurato nel 1893. (foto Giannattasio)

dei detti due centri circa 3.500 addetti all'industria ed al commercio; seguono i Comuni di Cava dei Tirreni, Pagani, Scafati, Sarno e Pontecagnano.

L'industria delle conserve alimentari in Italia si deve al Piemontese Francesco Cirio, che impiantò il primo stabilimento a Torino nel 1879, ma ben s'avvide come la lontananza dai luoghi di produzione rendesse poco conveniente l'industria e quindi difficile il suo

nitano fu quella che continuò, in misura massima, ad alimentare la nuova industria, rapidamente diffusasi.

Attualmente, (nel 1936) come abbiamo avuto occasione di dire innanzi, l'industria delle conserve alimentari rappresenta oramai la più importante delle industrie della provincia, la quale occupa, per quanto riguarda la entità il primo posto fra tutte le province del Regno.

cia ben 31 ditte locali, di varia importanza, senza tener conto della Società Cirio che ha importanti stabilimenti a Pontecagnano, Angri, Pagani e Paestum, della Società Del Gaizo-Santarsiero che ha uno stabilimento a Scafati.

La produzione delle conserve di pomodori, nelle varie forme di concentrato, salsa e pelati, si aggira dai 300 ai 500 mila q.li annui.

Accanto alle conserve di pomodoro

Continua a pag. 11

MACELLERIA

Rago Nunziante

Via G. Budetti, 73 - Pontecagnano (SA)
Tel. 089 848281

PANIFICIO e SALUMERIA

GALDO

Via G. Budetti, 231 - Tel. 089 848153

Via Firenze, 21 - Tel. 089 381446

PONTECAGNANO (SA)



DAL 1934... IL SAPORE
DEL PANE APPENA SFORNATO

che costituiscono la parte più importante, come abbiamo ripetuto, dell'industria ed a cui unicamente si dedicano la maggior parte delle ditte, vanno tuttavia ricordate le preparazioni di ortaggi, di frutta allo sciroppo, di gelatine e marmellate, alle quali ultime hanno impresso un andamento rilevante la ditta Del Gaizo Santarsiero e la Società Cirio massimamente da quando l'esportazione dei preparati di pomodoro ha cominciato a trovare maggiore difficoltà di collocamento sugli antichi mercati di assorbimento, specialmente americani

(Nel 1925 la fabbrica "Cirio" di Pontecagnano fu acquistata dai Signorini, imprenditori lombardi, che conservarono il marchio Cirio ed impiantarono altri stabilimenti a Battipaglia Paestum e Pagani).

La coltivazione del pomodoro, antichissima nella provincia di Salerno, era limitata, nei tempi passati, al consumo locale o dei mercati più vicini. Unico modo di conservazione per il periodo invernale era la classica conserva essiccata al sole e soltanto nelle classi

più evolute e più abbienti, limitatamente ai bisogni familiari, si conservavano pomodori in bottiglia trattati a *bagno maria*. La varietà largamente coltivata era quella grossa, depressa a spicchi, detta comunemente *palermitana*. Si coltivava il pomodoro a *fiaschelle* in limitata proporzione, destinandolo più che tutto per il raccolto tardivo, per tornerne, allo stato ancora verde, dei fasci a grappoli (*piennoli*) ed aspettare che a mano a mano i frutti, durante l'inverno, diventassero rossi, dando l'illusione di una maturazione e della possibilità di avere i pomodori freschi quando le piante avevano già, da mesi e mesi, chiuso il ciclo vegetativo. Gli accresciuti mezzi di comunicazione, la maggiore facilità degli scambi e tra le tante ragioni, non ultima, la diffusione, prima in Italia e poi all'estero, della pietanza fondamentale della cucina napoletana, i maccheroni, determinò parallelamente una continua più grande richiesta di pomodori ed un allargamento delle culture, e non solo del Mezzogiorno, ma anche dell'Italia centrale.



Il classico pomodoro a fiaschelle.



Una coltivazione di pomodoro «infrascato», cioè allevato a spalliera a mezzo di sostegni.

Incominciarono a sorgere così, ad iniziativa di Francesco Cirio, i primi stabilimenti industriali per la fabbricazione dell'estratto di pomodoro, e ne fu aperto uno a Salerno nel 1882. Il Cirio fu anche il cattedratico agrario, addirittura insegnando, attraverso i suoi incaricati, i mezzi più adatti per la speciale selezione fattane in quell'agro, si chiama ora pomodoro *S. Marzano* e specialmente pregiato e richiesto.

E qui e nell'agro di Nocera e nella piana del Picentino tra Salerno e Pontecagnano, ebbe rapido incremento la coltivazione del pomodoro destinato alle conserve per esportazione.

Nel 1911, risulta, dalle statistiche, che nella nostra provincia, attendevano alla lavorazione del pomodoro ben 14 imprese, senza contare la Cirio che aveva già istituito in provincia importanti stabilimenti sussidiari: quello di

Pontecagnano fin dal 1893 e quello di Pagani 1900.

Fu allora che incominciò ad aver voga la nuova produzione di pelati, la cui integrità del frutto conservato assicurava i consumatori della bontà del prodotto.

Allo scoppio della prima guerra mondiale (1914-1918) gli stabilimenti esistenti nella provincia di Salerno producevano, tra pelati ed estratto di pomodoro, intorno ai 150.000 quintali.

Nella nostra provincia però la coltivazione del pomodoro da conserve ha assunta una così speciale e preminente importanza da dar luogo ad una delle maggiori attività industriali della provincia, quella delle Conserve Alimentari. Invece la produzione consumata allo stato naturale e per il consumo locale, in parte limitata anche ad alcune specialità, è minima di fronte alla produzione destinata alla trasformazione industriale.

infOPICENTIA
informatica e dintorni
www.infopicentia.it

Tally
stampanti
Tally Point
ZYXEL
certified

THE
DOCUMENT
COMPANY
XEROX

Tektronix

X²
extra
Business
Reseller
XEROX

SAMSUNG
AMD
RIVENDITORE
CERTIFICATO
PROCESSORI

Gestionali per
Consulenti
Aziendali Fiscali
e del Lavoro
Soluzioni Gestionali
Aziendali
Gruppo OSRA

informatica per professionisti
MITOS

Infopicentia S.r.L. · Via A. Vespucci, 21 · 84098 S. Antonio di Pontecagnano (SA) · Tel. 089.381.454-386.194-385.4601 · Fax 089.384.777
Distribuzione prodotti per l'informatica · Computer · Periferiche · Accessori e Borse **TUCANO** · Mobili per ufficio · Fotocopiatori **TOSHIBA**
Business Reseller **XEROX** · Monitor Business Partner **SAMSUNG** · Installatore Certificato router ISDN ADSL HDSL **ZYXEL**

Un libro al mese

di Pia Chiariello

In questa rubrica vi presentiamo stavolta le opere di un nostro giovane concittadino, Vittorio Di Rocco. Ha 38 anni, è laureato in Chimica ed è dirigente presso l'ARPAC (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania). Egli è già noto a molti per la sua attività politica. Nelle ultime amministrative è stato eletto nella lista di Rifondazione Comunista. Ha quindi svolto le funzioni di assessore: prima ai trasporti, politiche comunitarie e risorse agricole e poi all'ecologia ed ambiente, fino al novembre 2002. Nel 1996 ha pubblicato una prima raccolta di poesie, "Le mie mani sul cielo"; la seconda dal titolo "I colori del cuore", è del novembre 2003. Rivela, nei suoi volumi, insospettite qualità di poeta.

Le parole sono come il vento, possono viaggiare da un lato all'altro del mondo. Il vento può essere caldo o freddo, può trasformarsi in una tempesta o cullare dolcemente una foglia. Il vento può urlare o sibillare. Può respirare. Così è la poesia.

C'è un vecchio detto o forse è solo una frase ascoltata molto tempo fa "Le poesie si tengono in tasca e si estraggono al tramonto... e si leggono"

Vittorio Di Rocco ha scritto delle poesie da tenere in tasca che al tramonto aprono uno spazio dove si incontrano emozioni.

Ha pubblicato una prima raccolta di poesie "Le mie mani sul cielo", nella quale la poetica dell'autore si delinea con un certo vigore, rendendo chiaro che la sua è una poesia destinata a crescere e che i suoi versi faranno percepire sempre di più, con immediatezza il senso vero del grande patrimonio di emozioni che la poesia fa nascere dentro di noi.

"Quando un alito di vento fa più rumore della propria voce". I poeti, come tutti, devono quotidianamente accettare la dura lezione del mondo ma il fermare in un verso la capacità di andare oltre la comprensione razionale del dolore rappresenta una ricchezza. I suoi versi sono come una scultura composta da incisioni semplici ma essenziali dove la proiezione dell'esterno si fonde con il sentire interiore, regalando a tratti, come uno spasmo lento che si costruisce, si innalza fino ad arrivare al senso dell'assenza, del silenzio di una vita senza libertà. Infine, improvviso camminando tra i suoi versi, si avverte l'aprirsi del necessario passaggio verso un nuovo sollievo, la comprensione tra gli uomini.

Di Rocco ci rivela che sebbene una vita possa essere priva delle ali della libertà non rappresenta una condizione assoluta ma un momento di sofferenza e difficoltà della coscienza a scegliere, perché qualunque scelta invece, sebbene implichi la rinuncia al contrario di ciò che si sceglie, è comunque un atto di libertà e per tale è sentito.

Assonanze

E' nata un'alba
Stamane
Grigia
Come il mio umore di latta.
Prigioniero della libertà,
non sono solo,
sempre mi tiene compagnia l'idea
che anch'ella è prigioniera di sé stessa.
Strano aguzzino è la mia libertà.

Le mie mani sul cielo
A volte ci arrivo
Ed è l'infinito,
poi abbacinato
da mille soli
vago
e ritrovo me stesso
abbracciato a un'illusione.

La sua seconda raccolta dal titolo "I colori del cuore" ci regala nuove emozioni e sembra quasi di riprendere il cammino intrapreso per arrivare a scoprire i colori del cuore di questo poeta. E cammin facendo scopriamo magicamente anche i colori del nostro cuore. La tempesta interiore, tempesta che vive in ogni poeta e che rivela se stessi agli altri, fino in fondo senza menzogne, senza ipocrisie, si tinge di versi che cadono senza far rumore eppure sono spesso duri come macigni. Egli offre il proprio sentire più intimo. Ogni parola ha una propria melodia. Sembra che si richiamino a vicenda, per farsi meglio ricordare, per lasciare impressa nella memoria una musicalità che esprime emozioni, dolore, speranze e coraggio. Che esprime un canto all'amore che in alcune sue poesie diventa un coro di sensazioni struggenti. Autore e lettore sembrano talmente vicini, come collegati da un reticolo di pensieri e il poeta Di Rocco con queste sue poesie, non sembra disporsi come una semplice occasione di incontro ma come colui che avvia un rapporto destinato a divenire forte. Forte come l'amore, come l'amicizia. Un rapporto che con la sua poesia dà voce al silenzio dell'anima. "Non piegare lo sguardo sul tramonto, non sarà l'ultimo bagliore a riaprirti le ciglia" E' pura emozione che balza come pioggia fine su un vetro. Egli lascia trasparire una malinconia dolce che attraversa i mille paesaggi, il mare, il cielo e che si confonde in sfumature, ora leggere ora fosche, dando forza e delicatezza alle sue mani sul cielo, limpidezza ai colori del suo cuore. Di poeta.

Spiraglio

La luce annaspa
Tra le pieghe della memoria
E qualche ruga affiora
Sul bel viso intatto.
Vorrei sentirlo
Sotto le mani tiepide
Di nuovo premurose.
Ma è senza voce il ricordo
Il silenzio assordante
Come il vagito di un giorno
Che ancora deve nascere.



Bar S. MICHELE snc

Bar - Ristorante Pizzeria - Alimentari

Lungomare Pontecagnano (SA) - Tel./Fax 089 203500

Parliamo di poesia

a cura di Rosario Tedesco



Gianfranco Marziano - (L'Anti)Poeta per Eccellenza

Dal momento che sovente mi giungono sollecitazioni, sia dalla redazione del giornale, sia dai lettori di soffermare la mia attenzione su poeti che si muovono sul nostro territorio, accontento queste richieste (non so quanto spendendo qualche parola su quello che più un poeta, definirei un *antipoeta* - ma, proprio per questo, *più poeta di chi è poeta* o di chi, soprattutto, *si crede tale* - locale. Si tratta di Gianfranco Marziano, residente a Salerno, o, come lui sicuramente ci terrebbe a specificare, a Mercatello. Autore di canzoni con testi a dir poco esilaranti, delle quali è anche esecutore, essendo egli inoltre - e, soprattutto, direi - un valente chitarrista, anzi, specificherei, musicista a 360gradi, oltre che di scritti di vario genere tutti che ricalcano più o meno lo stile della parodia dissacratoria e dissacrante di tutto ciò che egli ama per lo più prendere di mira, incluso anche, e soprattutto, *se stesso*. È pian piano sempre più cresciuta la sua fama negli ultimi anni, soprattutto da quando si è aperto un sito in internet accedendo al quale si possono ascoltare le sue canzoni e leggere i suoi scritti di taglio umoristico. Fino a quando non è giunta la notizia che il suo ero uno dei siti più consultati in tutta Italia e la relativa constatazione che la sua fama aveva varcato non solo i confini provinciali, ma anche quelli regionali.

La ragione per la quale ho deciso di parlare di lui è molto semplice.

Altri lo considereranno un grande umorista, un

grande cabarettista (spesso involontario), anzi, uno dei più grandi in circolazione, un grande chitarrista, un grande autore di canzoni - delle quali è, del resto, il solo *possibile* interprete, un grande musicista - anche, perché no? -, un grande *scombinato* soprattutto - come direbbe lui di sé -...e via dicendo.

Per quello che mi riguarda egli è un Grande *a priori*, al di là delle sue eventuali o effettive doti virtuosistiche e dei suoi talenti, sia come showman, che come musicista, che come autore.

Diceva un altro Grande che si chiamava Carmelo Bene che si dovrebbe essere Grande prima di essere, non solo attori, ma qualsiasi cosa nella vita. Ed egli lo è indiscutibilmente. Almeno secondo il mio personale (issim) metro di giudizio. Le testimonianze che riporto a fianco ne sono la *prova*.

Da sempre, più di qualsiasi altra cosa, mi considero - *mio malgrado*, come spesso amo dire - un *esistenzialista*. E solo ad un *esistenzialista* poteva venire l'idea compiere un lavoro come quello che ho compiuto in questi ultimi giorni sui testi di Marziano, riascoltando una per una tutte le tue canzoni ed estrapolandone ciò che fa di lui non solo un Grande, come ho precisato poc'anzi, ma anche e soprattutto un *esistenzialista* - da quanto mi si dice, anche *colto* -.

Aver raccolto le citazioni tratte dai testi di Gianfranco Marziano e delle quali riporto solo dei brevi estratti, anche se significativi, non è che un modo per dire che io non mi considero solo un suo ammiratore, ma

qualcuno che lo considera letteralmente uno dei più grandi *pensatori contemporanei*, oltre a ritenermi anche e soprattutto, un *complice* del suo *disagio*, il quale è almeno in parte illustrato nei versi che pongo all'attenzione dei lettori - i quali, mi tocca dirlo per ragioni di correttezza nei confronti dell'autore, per non urtare la suscettibilità di qualcuno (che, del resto, escludo sia un mio lettore), sono stati qua e là da e depurati di qualche volgarità gratuita presa dal linguaggio della strada alle quali spesso e volentieri Marziano ricorre per dare meglio il senso, o, meglio, il *non senso*, di ciò che intende dire -.

Ammetto pubblicamente di volere molto bene a Gianfranco Marziano, anche se fino ad oggi non ho avuto ancora la possibilità di dirglielo in quanto non l'ho mai conosciuto di persona.

Gli voglio bene non solo come uno dei pochi artisti - e sottolineo *artisti* - se non il solo, che ancora riesce a farmi ridere di gusto, ma, soprattutto, come qualcuno che mi fa sentire *meno solo* in un mondo nel quale non riesco a trovare altro *ruolo* se non quello di smascherare - o sputtanare, che dir si voglia, mi sia perdonata la *licenza filosofica*. - chiunque abbia la pretesa di assumersi un qualsiasi *ruolo* - sia *nella propria vita* che *in quella degli altri* - e di questo anche vantarsene facendolo pesare per di più anche agli altri senza alcun decoro né pudore né vergogna né senso di colpa.

Ci sarebbe tanto altro da dire in merito, ma preferisco interrompere anzitempo questa mia breve introduzione ai versi di Marziano, per non rischiare di "fuoriuscire - più del *consentito* - dal seminato".

Citando un verso di una delle sue canzoni, da anni mi dichiaro un *fallito*, per *destino*, ma, soprattutto, per *vocazione*. E' per questo che considero Gianfranco Marziano, non solo un (anti)poeta degno della mia attenzione e del mio interesse, ma, almeno *metafisicamente*, un Mio Fratello di Sangue, con il quale condivido quel *cammino* così inevitabilmente *comune*, nel *bene* e nel *male*, a tutti i *mal nati* come noi.

Confessione di uno scienziato pentito

Una volta studiavo
Ero un tipo aggarbato, distintamente distinto e sistimato
Rendevo conto, tenevo di conto, facevo il confronto, il raffronto
Guardavo, leggevo, capivo, intuitivo, ubbidivo, stavo serio, mi controllavo, non scemiavo
Ora bevo a guisa di ciuccio, mi sbrodolo incuollo, vomico, vavico, iastemmico pure
Insomma, ho visto tutte e due le cose
E vi posso dire che se ti metti a fare la corsa del ciuccio devi pensare come al ciuccio
Se non ti ingrippi
E se ti ingrippi ti strafacci
E se ti strafacci o vai a finire dai prieviti o dai mierici
La differenza, quindi, se c'è differenza, è solo 'na questione 'e renari
- ma si nunn'e tieni, nunn'e cacci -
O pure, buono, e cacci o, pure, nunn'è ca te ne fotte

Faticare

Faticare notte e giorno sempre annanzo a un terminale
Col sapore di sigarette, di caffè e di machinette
Faticare notte e giorno su uno schermo nero e bere
La domenica a riposo con la pancia ricoperta
Faticare tutto il mese con le ferie stabilite
Con i buoni per la mensa
E gli attacchi di colite
Faticare notte e giorno
Faticare e risparmiare
Per comprarsi l'auto a diesel...per andare a faticare
Mezzo stipendio speso e l'altro mezzo che te lo fruscii facile facile
Così facile che non ci vai ad uscire
Fruscarsi i soldi con sbadataggine
Come se avessi le vertigini
E comprarsi cose inutili, volatili, e giusto, proprio giusto, per dire
"Stasera non scendo, mi sono comprato una cosa da fare"
E se lo dici convinto ci credono pure
Col biliardo ho smesso, però al bar ci scendo ancora
E perdo tempo e capelli che si potrebbero curare
E curare anche il vestire e i sali minerali
E tutte le occasioni che si comprano e le cose che si aspettano
Ma se finiscono i soldi, con che cosa li pago?
E se finiscono i soldi, che faccio?
Il tempo si mangia la faccia
A botte di notti, e schedine, e ancora tanti soldi che ti fanno vergognare
Tanti che, poi pensi "Ma dov'è che ho sbagliato?"



Gianfranco Marziano - (L'Anti)Poeta per Eccellenza

Altri mazzi

Bella la vita, bella la gioventù
Ma qualche volta ti arricetta
Il treno passa e non ritorna più
Mentre qualcuno spera e aspetta
Bella la vita quando la vita è bella
E no poi quando si scunocchia
Quando ti lascia spossato, sulo e vecchioso
Oppure chiecatu int'è denocchia
Io pensavo "un giorno poi però..."
Aspetto ancora un altro po'

Ma la vita, la vita se ne andò
Andò a puttane e a noi non ci portò
L'aspettammo iastemanno
Prima un mese, poi tutto l'anno
E alla fine si scopri che la vita era proprio quella lì
E mo che nun boglio sapè niente chiù
Vire 'e nun rompere pure tu

Vita vita! Eh, ma viri aro' vai!
Un giorno è buono, ati ciento sulo guai
Quasi quasi io gioco al totogol
Vinco tre miliardi e arrotto 'a noce ro'cuollo

E la vita se ne andò
Andò in vacanza e a noi non ci portò
L'aspettammo settimane, mesi, anni...
Ma alla fine si capì che la vita era proprio così
E mo che nun boglio sapè niente chiù
Vire e nun rompere pure tu

Bella la vita, bella la gioventù
Ma è meglio a rimane' sfaccimma
Me rompo pure 'e fa 'e canzoni
E non mi viene più una rima
Bella la vita che ti passa per coppa
E poi ti spiega che era bella
Non te ne eri accorto, eh? E mo so cavoli tuoi!
Perché era solamente quella
Io pensavo: "Da domani svolterò!"
Ma un bel giorno poi però...

E la vita se ne andò
Andò in vacanza e a noi non ci portò
L'aspettammo settimane, mesi, anni...
E alla fine si scopri che la vita era proprio quella lì
E alla fine si capì che la vita era proprio così
E alla fine si scopri ca o tieni o mazzo o è così

Ricorrenze

di Maria Noschese

GENNAIO 2004 LA RAI COMPIE CINQUANT'ANNI

La tv italiana nasce il 3 gennaio del 1954, con qualche anno di ritardo rispetto agli altri Paesi europei. Ma i primi esperimenti risalgono al 1933, senza diffusione pubblica. Piccolissima, sperimentale, artigianale, la tv del ventennio fascista propagava i suoi programmi poco prima dell'inizio della grande guerra, tra il 1935-1940; il radiocorriere titolava a tutta pagina "L'Eiar inizia le trasmissioni televisive". Nel 1939 erano due le ore di trasmissione sperimentali. La guerra interromperà la lenta ma progressiva marcia del tubo catodico e gli stessi giovani tecnici protagonisti di una rivoluzione i cui effetti sarebbero stati visti e vissuti solo 40 anni più tardi, furono dirottati su compiti bellici, come quello di disturbare le trasmissioni di radio Londra.

Nel 1954 quasi il 40% dei lavoratori è nel settore agricolo, più del 32% è nell'industria e più del 28% è nel terziario. Il reddito procapite nel 1950 era tornato ai livelli del '38 e quasi il 13% della popolazione è analfabeta. Fino ad ora le fonti di informazione di massa sono stati radio e cinema e comprare un televisore è consentito a pochi privilegiati. Fulvia Colombo, prima donna ad apparire sul video per annunciare l'inizio delle trasmissioni è una delle due annunciatrici assunte dalla Rai nell'imminenza dell'inizio delle trasmissioni. La prima trasmissione venne dedicata alla telecronaca in diretta dell'inaugurazione degli studi di Milano e dei trasmettitori di Torino e Roma. Alle 14,30 il primo volto maschile fu quello di Mike Bongiorno con "Arrivi e partenze". Inizialmente la tv viene vista solo in Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Umbria e Lazio. Nel '61 raggiungerà il 97 % degli italiani. Il cinema subisce un notevole calo: chi non possiede un apparecchio televisivo si riunisce a casa dei vicini o nei bar. A differenza degli Usa, dove la tv nasce subito nel circuito commerciale, per cui non si paga canone, in Europa diventa invece strumento culturale delle istituzioni pubbliche. La tv

come servizio pubblico non è solo intrattenimento, ma anche educazione e informazione, contribuisce a creare una lingua nazionale più di quanto abbia fatto la scuola (negli altri Paesi europei il livello di scolarizzazione è più alto). La durata iniziale delle trasmissioni è di quasi 4 ore, la pubblicità verrà introdotta nel '57, con "Carosello", al termine del quale i bambini andavano a letto. Le trasmissioni dei giorni feriali cominciano alle 17,30, mentre la domenica alle 11.

Nel '61 nasce il secondo canale e le ore di trasmissione diventano 11. Molti i classici letterari trasmessi in tv, come Delitto e castigo, Piccolo mondo antico, Orgoglio e pregiudizio... Pochi i film, i telefilm, i cartoni, perché i produttori non vogliono cedere alla tv i diritti di trasmissione. Molto seguiti i



Il giornale satirico "Il Travaso".



Foto di gruppo.

programmi di intrattenimento, come "Lascia o raddoppia" (che imita un programma francese); tra quelli di maggior successo "Un due e tre", con i comici Tognazzi e Vianello, espulsi dalla Rai per aver preso in giro il Presidente della Repubblica. Sul piano politico la gestione della Rai è democristiana, lo slogan principale è "I partiti hanno i giornali, il governo ha la Rai". Fino al 1960 nessun leader di partito ha mai parlato in tv. Gli sport più seguiti sono il calcio e il ciclismo. Nel '77 arriva il colore e nel '79 la terza rete.

Nella recente trasmissione di Pippo Baudo "Cinquanta" sono stati ricordati tutti i programmi della Rai; una giuria di venticinque giornalisti in rappresentanza di quotidiani e settimanali ha stabilito che "Il fatto" di Enzo Biagi è stato in assoluto il più bel programma mai realizzato. Soddisfazioni anche per "L'altra domenica" di Arbore e "Specchio segreto", di Nanni Loy, precursore di tutte le Candid Camera.

Quanti volti in cinquant'anni, quante emozioni. Spesso ci lamentiamo, insoddisfatti delle programmazioni e cerchiamo le soluzioni più diverse, come la pay-tv, ma ricordiamoci che possiamo riprenderci la nostra vita in qualsiasi momento: basta semplicemente spegnere quell'elegante scatola che arreda le nostre stanze...

DAI CAMPI ALLA TAVOLA

LA POTATURA

di Maria Noschese

La potatura degli alberi da frutta si effettua proprio in questo periodo e si comincia con gli alberi di pesche e pere, che sono i primi a sbocciare e si finisce con mele e arance. Consiste nello sfoltoimento dei rami, in modo tale che le sostanze nutritive della pianta non si disperdano eccessivamente e la frutta subisce già così una prima selezione. Ogni albero viene potato in maniera diversa ed è per questo che potatori non ci si improvvisa, ma ci si specializza. Anni fa esisteva una scuola che forniva corsi gratuiti a contadini interessati a questo tipo di lavoro. Nel corso degli anni l'esperienza ha insegnato molto alle successive generazioni. Oggi i potatori sono pochi (c'è poca voglia di imparare e di lavorare, dice qualche contadino) e si muovono in squadre;

la loro giornata si aggira intorno ai 40 € per 6 ore lavorative e circa 30 minuti di pausa. Ognuno è munito del suo strumento di lavoro, le forbici da pota, e capita spesso che, proprio perché la potatura viene eseguita da tutti nello stesso periodo, se la squadra sta lavorando in una piccola azienda agricola e riceve un'offerta migliore da un'azienda più grande, lascia la prima per tornarci più tardi, quando il lavoro "grosso" è terminato. Oppure può capitare che per avere una squadra disponibile bisogna aspettare qualche mese. I potatori sono gli stessi che più in là "scarceranno" la frutta-seconda selezione- e che poi la raccoglieranno: è per questo che non esiste più la denominazione di "potatore", sostituita da "operaio agricolo".

I rami recisi saranno raccolti in "fascine", utilizzate nell'accensione del forno a legna nella preparazione del pane.



Se avete tempo da perdere e soprattutto benzina da sprecare, spingetevi fino a Muro Lucano, contrada S. Luca, provincia di Potenza, e andate al ristorante il Casereccio. Il locale non è, a dire il vero, tra i più accoglienti: una grande stanza, abbastanza fredda (c'è da dire che ci siamo andati nel giorno più gelido dell'anno), ospita dei tavoli in legno piuttosto incolori. L'ambiente è però sensibilmente migliorato da un lato adibito a cucina, in cui si trovano un grande camino continuamente alimentato da legna, e una brace, alimentata dai tizzoni del camino, che arrostitisce gran quantità di carne. Le portate, come in ogni locale che si rispetti, non sono liberamente eleggibili, poiché la scelta deve fare i conti con le direttive del ristorante-cuoco, il sig. Vincenzo. Si è aperto con antipasti di mozzarella di bufala lucana (gli allevamenti li vedrete arrivando al ristorante e vi chiederete come facciano le bufale a sopravvivere a quelle temperature), prosciutto locale, rozzo ma gustoso, una superlativa pancetta cotta sulla brace. Si è proseguito con della squisita pasta e ceci (il cece viene lasciato al dente) condita con olio a crudo dallo stesso sig. Vincenzo, il quale ha mescolato con generosità nei nostri piatti un prelibato prodotto degli ulivi locali. E' stato poi il turno (questi li abbiamo scelti) di ravioli di ricotta, dei quali si apprezza l'imbottitura, soave e saporita, e di fusilli conditi con sugo fresco. E' toccato, infine, alla carne: su consiglio del sig. Vincenzo abbiamo gustato una ottima tagliata di manzo, leggermente guastata da pomodorini e da scaglie di parmigiano, ma giustamente arricchita con rucola e un filo di olio. Si poi passato al capretto, sempre cotto alla brace, che risultava privo del tipico accentuato sapore di animale che lo rende a molti indigesto. Il pasto era accompagnato da un misterioso quanto eccessivamente intenso vino della casa, che, al momento, scivolava facilmente in gola, ma successivamente esplose nella testa. Alla fine del lauto pasto, il sig. Vincenzo, molto magnanimamente, lasciava sul tavolo una grappa di Brunello di Montalcino, che veniva prontamente prosciugata. Da applausi (nell'era dell'euro) il conto: 20 euro a persona. Chapeu! (Per lo scontrino si veda la recensione precedente...).

IL SANTO DEL MESE

SANTA GIULIANA DI NICOMEDIA martire - 16 febbraio

Secondo il testo delle passioni Giuliana era la sola della famiglia ad appartenere alla religione cristiana e suo padre Africano era seguace zelante delle divinità pagane. Promessa a un pagano di nome Evilasio, al suo rifiuto categorico, dopo tormenti e prigione Giuliana fu decapitata. Ciò avveniva verso il 305, al tempo di Massimiliano.

La data del 16 febbraio forse corrisponde alla seconda traslazione delle reliquie: queste sarebbero state trasferite prima da Nicomedia a Pozzuoli, poi, al momento dell'invasione longobarda (verso il 568), a Cuma e infine, nel 1207, il 25 febbraio, a Napoli. Ciò spiega la diffusione del culto della santa in tutta la zona di Napoli. Giuliana, dal latino, significa appartenete alla "gens julia", illustre famiglia romana. Il suo emblema è la palma.

Caffetteria Marconi Creperie

Via Marconi
Pontecagnano Faiano
Tel. 089 382801

SPORT

CALCI

CALCIO: CAMPIONATO DI PROMOZIONE e 1ª CATEGORIA

di Angelo Marinari

Il Faiano nell'ultima giornata del girone d'andata dopo essere stata raggiunta al 90° su autogol dalla Dragonea ha visto ridursi il vantaggio sull'Angri da 4 a 2 punti. Pareggio che sa di beffa se si pensa al salvataggio sulla linea di un difensore della Dragonea, su tiro di Vassallo (che aveva abilmente dribblato il portiere) quando il risultato era ancora sull'1-0. Per il resto tutto secondo copione con 3 vittorie in altrettante partite con 6 gol fatti e 0 subiti. Ora si pensa allo scontro diretto che si disputerà al San Benedetto domenica 8 Febbraio. Siamo sicuri che i tifosi e la città tutta, così come in passato ha già dimostrato il suo attaccamento, anche questa volta non farà mancare il suo sostegno.

Tutto bene nell'ultimo mese in casa del Pontecagnano 1999 che ha disputato 3 gare raccogliendo il massimo dei punti a disposizione. Spicca la vittoria esterna in casa del Montecorvino, dove il Pontecagnano è riuscito a ribaltare il risultato nei minuti finali dopo essere passato in svantaggio nel primo tempo. Vittoria che vale doppio perché coincide con il pareggio del Virtus Grifoni e che la porta quindi a +4 sulla più diretta inseguitrice; e ora il Pontecagnano è atteso a Giffoni dalla seconda classificata per lo scontro al vertice. Il Pontecagnano scenderà in campo consapevole dei propri mezzi, cercando di imporre il proprio gioco e facendo di tutto e anche di più per uscire

dal campo con un risultato positivo. Reazione d'orgoglio della Bertoni pro Pontecagnano che ritorna a vincere e fare punti e anche se la vetta è ormai lontana questa squadra se vuole può dare filo da torcere a chiunque. Ha raccolto, infatti, 7 punti nelle ultime 4 gare collezionando 2 vittorie 1 pareggio e 1 sconfitta. Spicca la vittoria in casa del Bellizzi con un rotondo 5-1 peccato invece per il derby perso di misura con lo Sporting Club. Boccata d'ossigeno per lo Sporting Club che vincendo il derby con la Bertoni per 1-0 abbandona l'ultima posizione, vittoria che gli consente di affrontare le prossime partite con maggiore serenità. Questa squadra ha bisogno di trovare le motivazioni giuste e lo capiamo guardando i risultati: nei 3 derby, infatti, ha ottenuto 7 dei 13 punti fin qui raccolti. Un pizzico di sfortuna e la forza degli avversari non permettono al Montecorvino di fare punti nelle ultime 3 gare. Il pensiero va alla sconfitta con la capolista patita negli ultimi minuti e all'ultima sconfitta con il Pregiato 3-1 dopo essere passata in vantaggio per 1-0. Deve ora recuperare la partita con l'Atl. Irno poi l'importante scontro diretto in casa con la Temeraria. Dopo 10 gare l'Alfa torna alla vittoria, 1-0 in casa con la Temeraria, seguita però da 2 sconfitte figlie di 2 brutte prestazioni sintomo che il peggio non è passato e che anzi se la squadra tutta non ritroverà la grinta e la compattezza di inizio stagione rischierà di essere risucchiata dalle sabbie mobili della bassa classifica.

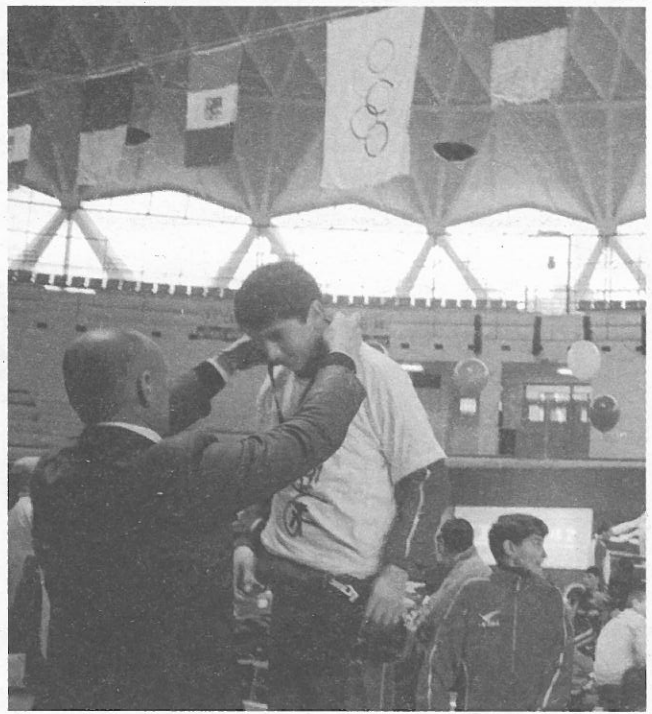
PROMOZIONE GIRONE D 18a GIORNATA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Faiano	42	18	13	3	2	34	11
Angri	40	18	12	4	2	33	8
Rin. Campagna	34	18	10	4	4	28	17
Dragonea	32	18	9	5	4	25	21
Santa Maria	29	18	8	5	5	21	20
Poseidon	28	18	7	7	4	20	16
Real Bellizzi	26	18	6	8	4	19	15
Rocchese	25	18	5	10	3	18	17
Santarsenese	22	18	6	4	8	17	22
Olevanese	20	18	5	5	8	28	32
Atletico Cava	19	18	5	4	9	22	23
Audax Salerno	16	18	4	4	10	20	25
Casalvelino	16	18	2	10	6	12	20
Pollese	16	18	4	4	10	17	33
Calpazio	15	18	4	3	11	15	23
Campagna	10	18	2	4	2	10	36

1a CATEGORIA GIRONE G 15a GIORNATA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Pontecagnano	41	15	13	2	0	23	3
V. Grifoni	37	15	12	1	2	34	10
Atl. Irno	28	14	7	7	0	28	13
Pregiato	26	15	7	5	3	26	17
Bertoni Pro Pontec.	24	15	7	3	5	27	19
V. Mazzola	21	15	6	3	6	31	20
Sp. Club 85 Tramonti	17	15	4	5	6	15	20
Eden Verde	17	15	4	5	6	20	28
Bellizzi	17	15	5	2	8	23	34
Alfa	16	15	4	4	7	13	18
Sei Casali	11	15	3	2	7	11	17
Spes	13	15	3	4	8	13	23
Sp. Club Picentia	13	15	3	4	7	9	25
Temeraria	11	14	2	5	7	13	24
Montecorvino	10	14	2	4	8	12	23

CANOTTAGGIO



Il momento della premiazione di Pasquale D'Andria.

Nei giorni 24 e 25 Gennaio scorso, a Roma si è svolta la quarta edizione dei Campionati italiani di Canottaggio indoor. Nella categoria Esordienti Open si è imposto il nostro concittadino Pasquale D'andria, di dodici anni. Al giovanissimo campione italiano i nostri più vivi auguri! Congratulazioni anche al suo allenatore Ciccio Esposito, nove volte campione del mondo, per il proficuo lavoro.



AUTO OFFICINA

CARBURATORISTA - ELETTRAUTO
 IMPIANTI GPL e METANO - ARIA CONDIZIONATA

SCHIAVO GERARDO

VIA PICENZA, S. ANTONIO DI PONTECAGNANO
 Tel. e Fax 089 381678 - Cell. 338 2677795

Euroauto s.r.l.

VENDITA AUTO USATE PLURIMARCHE

Via Abate Conforti
 S. Antonio di Pontecagnano

Tel. 089 383331
 Fax 089 386155
 Cell. 338 8333651
 Cell. 338 2677795



IMMOBILIARE EURO CASA

I servizi del punto **EURO CASA:**

- VENDITA O ACQUISTO DI UN IMMOBILE
- LOCAZIONI ABITATIVE E COMMERCIALI
- VALUTAZIONI E PERIZIE
- CONSULENZE ED INVESTIMENTI IMMOBILIARI
- CONTROLLI IPOTECARI E CATASTALI
- ASSISTENZA E REGISTRAZIONE CONTRATTI DI LOCAZIONE
- GESTIONE IMMOBILIARE

EURO CASA il sistema più sicuro per comprare e vendere

PIAZZA RISORGIMENTO, 5 - PONTECAGNANO F. (SA)

Tel. 089 383348 - Cell. 333 6248971

*Foto
d'autore*



di Fiorenzo D'Ambrosio